

12^a edizione
DATI 2019

in buone ACQUE

Perché bere l'acqua
di rubinetto



oltre 1 milione
analisi svolte



99,9% analisi
conformi alla legge



300 milioni di bottiglie
di plastica evitate con
il consumo di acqua di
rubinetto



3,6 milioni
cittadini serviti



2,1€ per mille litri
di acqua di rubinetto
(280 € per quella
imbottigliata)



-15% consumi idrici
(obiettivo di Hera al 2023)



966 mila metri cubi
recuperati dal depuratore
di Bologna



175,8 milioni
euro investiti



Scopri la qualità
dell'acqua a chilometro zero



Sommario

Introduzione	3
Perché ci si perde in un bicchier d'acqua?	3
Hera in 2 parole	12
Dal ciclo idrico al servizio idrico, passando per la gestione integrata	13
La carta d'identità del servizio acquedottistico di Hera	13
La captazione: da dove arriva l'acqua che beviamo	15
La potabilizzazione: quando l'acqua diventa buona da bere	17
La distribuzione: l'acqua al posto giusto nel momento giusto	21
Chi è Romagna Acque-Società delle Fonti	21
I controlli per essere ... in buone acque	23
L'attività di controllo di Hera	23
Il Sistema Laboratori di Hera	27
L'attività di controllo delle Aziende Usl della Regione Emilia-Romagna ...	32
L'acqua di rubinetto è buona e garantita: i dati sulla qualità	35
I risultati analitici dei controlli di Hera	35
I risultati analitici dei controlli delle Aziende Usl	39
La conformità dell'acqua rispetto alla legge	40
Preferire l'acqua di rubinetto genera vantaggi economici e ambientali	45
Confronto tra la qualità dell'acqua distribuita dal Gruppo Hera e le acque minerali	46
Gli aspetti sanitari collegati al consumo di acqua	48
L'impegno di Hera oltre la qualità: i programmi di miglioramento e ricerca.	50
La gestione sostenibile della risorsa acqua: ridurre i consumi di acqua	58
Qualità anche nella depurazione	60
Appendice: i parametri oggetto di rendicontazione in questo report.....	61
Glossario	69

Introduzione

Condizioni di stress idrico, siccità, diritto e accesso universale all'acqua, gestione efficiente del servizio, bottiglie di plastica, necessità di nuovi investimenti e tariffe: parlare di acqua è oggi particolarmente complesso. Con questo report il Gruppo Hera si propone di affrontare l'argomento lasciando parlare numeri e fatti tangibili.

Perché ci si perde in un bicchier d'acqua?

Per quanto trasparente, semplice e familiare possa apparire l'elemento fisico, assolutamente complesso e, talvolta, insidioso è l'argomento. Perché parlare di acqua significa sempre di più analizzarne **implicazioni politiche, sociali, economiche e ambientali**, correndo il rischio di perdersi e scendere nei luoghi comuni.

L'acqua è una risorsa sempre più scarsa e per questo sempre più strategica: il **25%** della popolazione mondiale vive in aree che affrontano uno **stress idrico** estremamente elevato (fonte: World Resources Institutes 2019). Si stima che entro il 2050 il **40%** della popolazione mondiale sarà esposto al rischio di stress idrico e che se proseguiamo di questo passo, entro il 2030 la scarsità d'acqua obbligherà tra **i 24 e i 500 milioni di persone** a migrazioni di massa in luoghi dove l'acqua è maggiormente disponibile. Anche l'Europa, in uno scenario di riscaldamento globale, non è immune da tale fenomeno: infatti le persone sottoposte a scarsità d'acqua potrebbero passare dagli attuali 85 milioni fino a 295 milioni (circa il 40% della popolazione europea), prevalentemente nei paesi del Mediterraneo, a partire dall'Italia (fonte: The European House Ambrosetti, Libro bianco Valore dell'acqua, 2019).



L'**Agenda ONU al 2030**, che 193 Paesi hanno ratificato nel settembre 2015, prevede 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (anche "Sustainable Development Goals" o "SDGs")

tra cui quello di **garantire** a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie (obiettivo n.6) e quello di **conservare** e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile (obiettivo n.14). Ciascun obiettivo dell'Agenda ONU si sviluppa nel raggiungimento di specifici target da traguardare entro il 2030,

Il 25% della popolazione mondiale vive in aree con stress idrico

L'agenda per lo sviluppo sostenibile prevede entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile e la riduzione dell'inquinamento marino

grazie all'impegno e alla collaborazione tra imprese e stati, regioni e città. In particolare l'obiettivo n.6 si sviluppa in 8 target, mentre il n.14 si sviluppa attraverso 10 target. Le attività svolte da Hera e descritte in questo report, hanno l'obiettivo di indicare qual'è il contributo dell'azienda al raggiungimento del target 6.1 (**conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti entro il 2030**) e 14.1 (**prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi**, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti entro il 2025).

L'obiettivo di garantire a livello mondiale **l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti** è ancora lontano dall'essere raggiunto. Nonostante nel 2017 la percentuale della popolazione globale che utilizza acqua potabile gestita in modo sicuro sia il 71%, il più alto livello mai raggiunto, ancora 785 milioni di persone sono prive dei servizi di base dell'acqua potabile. Sempre nel 2017 tre persone su cinque in tutto il mondo hanno potuto lavarsi le mani con acqua e sapone nelle proprie case, rispetto a meno di uno su tre (28%) nei paesi meno sviluppati. Questo significa che a livello globale circa 3 miliardi di persone non sono ancora in grado di lavarsi correttamente le mani a casa propria (fonte: ONU, The Sustainable Development Goals Report 2020).

Rispetto all'obiettivo relativo **alla vita sott'acqua**, la scarsa qualità dell'acqua a causa dell'inquinamento e dell'elevata eutrofizzazione incide negativamente sulle acque superficiali. L'ultima valutazione fatta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente in questo ambito rileva che è proprio **l'eutrofizzazione** la causa della scarsa qualità del 28% di tutte le acque superficiali dell'Unione Europea (fonte: Eurostat, Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context 2020).

Anche il cambiamento climatico contribuirà ad aumentare il degrado della qualità dell'acqua a causa dell'aumento della sua temperatura e dei ridotti apporti di ossigeno disciolto che causano una ridotta capacità di auto-purificazione dei corpi d'acqua dolce (fonte: UN Water, World water development report 2020).

Per quanto riguarda la **situazione italiana** dell'**obiettivo 6**, l'Italia detiene il primato europeo del prelievo di acqua per uso potabile in termini assoluti da corpi idrici superficiali e sotterranei, con valori tra i più elevati anche in termini pro capite. Nel 2018 in Italia il volume di acqua complessivamente prelevato per uso potabile si attesta a 9,2 miliardi di metri cubi (419 litri giornalieri per abitante) segnando, per la prima volta dal 1999, una diminuzione rispetto alla

Sono 785 milioni le persone nel mondo alle quali mancano ancora i servizi di base dell'acqua potabile

rilevazione precedente. Nel 2018 in 12 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana sono adottate misure di razionamento dell'acqua, quasi tutte nei comuni del Mezzogiorno. Nel 2019 si riduce di circa due punti percentuali la quota di famiglie che segnala irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle loro abitazioni (8,6%). Rimane elevata la quota di famiglie che dichiara di non fidarsi a bere l'acqua di rubinetto (29,0%), con ampie differenze territoriali. Per **l'obiettivo 14** invece, è aumentata nel 2019 l'estensione delle aree marine protette rispetto all'anno precedente. L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di acque di balneazione - circa un quarto del totale Ue - la maggior parte delle quali con livelli di qualità più che sufficienti (meno dell'1% rientra nella classe "scarsa") (fonte: Istat, Rapporto SDGs 2020).

Nell'ottica del conseguimento del **goal 6** di promuovere e consentire l'accesso universale ed equo all'acqua da parte di tutta la popolazione mondiale, va la risoluzione adottata nel luglio 2010 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che riconosce l'accesso alle fonti di acqua potabili sicure e agli impianti igienici di base come un **diritto universale dell'uomo**. La risoluzione, approvata con 122 voti favorevoli e 41 astensioni, raccomanda agli Stati di attuare iniziative per assicurare a tutti i cittadini l'accesso ad acqua potabile di qualità.

Di acqua sulla terra ce ne sarebbe in grandissima abbondanza, in media forse diecimila litri per persona al giorno, ma il 97% di questa acqua è costituita dagli oceani ed è quindi salata, mentre il 2% si trova nelle calotte polari e nei ghiacciai e solamente lo 0,6% è concentrato nei fiumi, nei laghi, nelle falde acquifere e sotterranee e nell'atmosfera, e quindi disponibile per tutti gli esseri viventi e per la captazione.

Mentre nei paesi in via di sviluppo l'attenzione è ancora concentrata sullo sviluppo e sull'accessibilità a sistemi idrici sicuri rimane anche nei paesi più sviluppati, compresa l'Italia, di grande attualità la necessità di rendere operativi impianti di depurazione in grado di restituire all'ambiente le acque reflue. Nel 2016 la percentuale di acque reflue depurate nelle città metropolitane italiane risulta essere quasi sempre superiore all'80% con le città di Torino, Milano, Roma, Bologna, Firenze e Cagliari che convogliano in rete fognaria l'intero carico organico prodotto (fonte: Ispra, Rapporto qualità dell'ambiente urbano 2019).

L'Italia è soggetta a **quattro procedure di infrazione in materia di trattamento delle acque reflue urbane**, in violazione della normativa europea (Dir. 91/271/CEE). Per la prima procedura, che

L'ONU ha riconosciuto l'accesso alle fonti di acqua potabili e sicuri un diritto universale dell'uomo

Rimane forte in Europa il fabbisogno di impianti di depurazione delle acque reflue

riguarda gli agglomerati con più di 15.000 abitanti equivalenti, la Corte di Giustizia Europea ha già emesso due condanne nei confronti dell'Italia, una nel 2012 e una seconda più recente nel 2018. In conseguenza di queste condanne, l'Italia dovrà pagare una somma forfettaria di 30 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nell'esecuzione della sentenza e 25 milioni per spese processuali.

La seconda procedura riguarda gli agglomerati con più di 10.000 abitanti equivalenti e anche in questo caso l'Italia ha subito una condanna da parte della Corte di Giustizia Europea, nel 2014. La terza e la quarta procedura riguardano invece gli agglomerati con più di 2.000 abitanti equivalenti e sono state avviate rispettivamente nel 2016 e nel 2018.

Il **cambiamento climatico** mette in serio pericolo le riserve di acqua dolce, compromettendo gli ecosistemi naturali, con conseguenze negative per la salute e la sicurezza dell'uomo. E proprio il cambiamento climatico è la principale causa della **siccità**. Essa è causa di migrazioni e conflitti armati, con ripercussioni economiche e sociali non solo nei Paesi direttamente interessati. L'utilizzo eccessivo di acqua diventa una minaccia per le industrie energetiche e alimentari. In Emilia-Romagna si è verificata una siccità prolungata da ottobre 2016 a settembre 2017 che ha portato al riconoscimento dello stato di emergenza per tutto il territorio regionale nel settembre 2017. Il 2019 è stato un anno complessivamente caldo e non siccitoso; le precipitazioni sono state generalmente superiori alla norma, con alcune sporadiche eccezioni limitate ad alcune parti della Romagna. Il bilancio idroclimatico medio regionale per il 2019 è risultato positivo per circa 70 millimetri, primo valore positivo dopo circa quattro anni di costante deficit (fonte: Arpae, Rapporto idrometeoclima 2019).

In Italia dal 2013 a fine 2019 sono stati dichiarati dalla Protezione Civile a seguito del verificarsi di eventi climatici estremi, **91 stati di emergenza meteo-idroclimatica**, che hanno interessato tutte le regioni a eccezione del Trentino-Alto Adige; l'Emilia-Romagna è in testa con 14 eventi estremi. Gli importi richiesti dalle Regioni italiane a seguito dei danni causati da questi eventi ammontano a circa 11,5 miliardi di euro. A fronte di questa cifra lo Stato ha riconosciuto alle Regioni italiane un importo di circa 9,5 miliardi per la resilienza del territorio e la prevenzione del rischio meteo-idrogeologico, ma di questi solo 0,9 miliardi di euro sono stati effettivamente trasferiti alle Regioni (fonte: Ref Ricerche, Dall'emergenza alla prevenzione, 2020).

Il cambiamento climatico mette in serio pericolo le riserve di acqua dolce con conseguenze negative per la salute e la sicurezza dell'uomo

Anche il clima si "estremizza": 91 stati di emergenza meteo-idroclimatica dal 2013 a fine 2019 in Italia

Al consumo di acqua sono collegate anche **implicazioni ambientali** che stanno sempre di più mostrando i loro effetti negativi.

Secondo la Fondazione Ellen MacArthur, senza adeguati interventi, al 2025 nei nostri **oceani** ci sarà 1 tonnellata di plastica per ogni 3 tonnellate di pesci e al 2050 ci sarà addirittura più plastica (in peso) che pesci (fonte: Ellen MacArthur Foundation, The new plastic economy, 2016).

Molta di questa plastica che finisce nei mari proviene dalle oltre 480 miliardi di **bottiglie di plastica** vendute nel mondo, circa 1 milione al minuto, una cifra che dal 2009 è aumentata di oltre il 50% (fonte: Reuters). Anche in **Italia** negli ultimi dieci anni le vendite totali delle acque minerali imbottigliate in plastica sono più che raddoppiate, passando da circa 5 miliardi di bottiglie del 2009 ai circa 10 miliardi di bottiglie del 2019. La quota più importante dei consumi riguarda proprio l'acqua naturale, disponibile in maniera sicura, economica e sostenibile nei nostri rubinetti, e ha riguardato il 71% dei volumi di bottiglie di plastica vendute, corrispondenti a circa 7 miliardi e 200 mila bottiglie acquistate nel 2019 (fonte: Ismea).

A fronte dell'aumento della produzione di plastica, in particolare per la produzione di imballaggi, tra cui le bottiglie per l'acqua minerale, i sistemi di riuso e riciclo non hanno visto gli stessi tassi di crescita. In questo contesto, una transizione verso un'**economia circolare nel settore della plastica** si dimostrerebbe una rilevante opportunità di risparmio che può permettere di abbandonare la produzione della plastica dal consumo di combustibili fossili.

Le aziende imbottigliatrici di circa 17 miliardi di litri di acqua minerale all'anno pagano in Italia nel 2016 solo 1,1 euro ogni 1.000 litri di acqua imbottigliata, praticamente un millesimo di euro per litro imbottigliato, come **canoni di concessione** allo Stato contando così su di un elevato plusvalore di vendita e di margini di profitto elevatissimi a fronte di impatti ambientali rilevanti e non più sostenibili. I costi delle concessioni sono pari allo 0,068% del fatturato del settore dell'imbottigliamento delle acque minerali pari a 2,8 miliardi di euro. Si tratta in totale di 504 concessioni (di durata per lo più trentennali) che occupano oltre 237 chilometri quadrati di territorio (fonte: Mef, Concessioni acque minerali e termali, aggiornamento al primo rapporto, 2018).

Un ulteriore tema che desta sempre molto interesse e sul quale sono presenti diversi punti di vista **riguarda le tariffe**. Il costo dell'acqua dipende dalle caratteristiche territoriali, come ad esempio la facilità di accesso ed estrazione dell'acqua, dalla qualità dell'acqua estratta

Gli impatti ambientali del consumo di acqua in bottiglia sono elevati

e quindi dalla complessità delle attività di potabilizzazione e dallo stato di impianti e reti di pubblica proprietà. Una ricerca svolta da The European House - Ambrosetti svolta nel 2019 ha rilevato che in Italia il costo dell'acqua si attesta a 1,87 euro per metro cubo contro i 3,67 della Francia, il doppio, e i 4,98 della Germania, poco meno del triplo. Squilibri ancora più alti se si guarda ai dati relativi alle singole città: ad esempio a Roma il costo è di 1,7 euro per metro cubo mentre a Berlino è di 6 euro per metro cubo. Il confronto evidenzia come in Italia le tariffe siano tra le più basse d'Europa (fonte: The European House Ambrosetti, Libro bianco Valore dell'acqua, 2019).

Dalla sua nascita il Gruppo Hera ha investito in media ogni anno **108 milioni di euro nel ciclo idrico** (garantendo quindi un flusso costante di investimenti anche negli anni difficili della crisi). Nel 2019 gli investimenti sono stati pari a 175,8 milioni di euro (+11% rispetto al 2018). In particolare, il 57% è stato investito nell'acquedotto, il 27% nella fognatura e il 16% nella depurazione.

Includendo i lavori realizzati o finanziati dalle società degli asset e da Romagna Acque, nel territorio servito da Hera sono stati effettuati nel 2019, 207,2 milioni di euro di investimenti, **57 euro pro capite** rispetto a una media nazionale di **40 euro per abitante** e una media europea di **100 euro per abitante** investiti nel 2017 (fonte: The European House Ambrosetti, Libro bianco Valore dell'acqua, 2019, ultimo dato disponibile). L'Italia si posiziona in fondo alla classifica europea per investimenti nel settore idrico. In assoluto gli investimenti pro capite più elevati si registrano in Slovenia (300 euro), Svizzera (240 euro) e in Norvegia (190). In Francia (100 euro) e in Germania (90) gli investimenti nella rete idrica italiana sono rispettivamente superiori 2,5 volte e 2,2 volte a quelli italiani con tariffe molto più elevate dell'Italia (3,67 euro per metro cubo in Francia e 4,98 euro per metro cubo in Germania rispetto a una media di 1,87 euro per metro cubo in Italia). Le minori tariffe italiane limitano strutturalmente i nuovi investimenti nella rete infrastrutturale idrica (fonte: The European House Ambrosetti, Libro bianco Valore dell'acqua, 2019).

Il costo medio dell'acqua è molto diversificato in Europa e l'Italia è tra i paesi con le tariffe più basse

Hera ha investito mediamente ogni anno 108 milioni di euro, con un flusso costante anche negli anni difficili della crisi

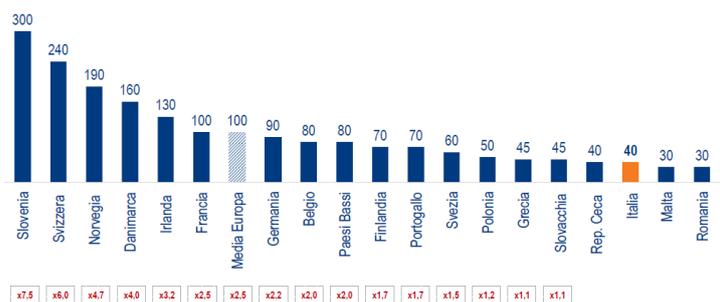


Figura 14. Tasso di investimento nel settore idrico nei paesi europei (Euro/abitante/anno e dimensionamento rispetto all'Italia), 017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati EurEau, 2020.

Nuove regole in Europa sull'acqua potabile

La nuova proposta della Commissione Europea di modifica della direttiva sulle acque potabili 98/83/EC

Il 1° febbraio 2018 la Commissione Europea ha pubblicato la proposta di modifica della direttiva 98/83/EC, con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'acqua potabile e il suo accesso.

Nel febbraio 2019 il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato una posizione comune sulla proposta di revisione della direttiva sull'acqua potabile, che aggiorna gli standard qualitativi e le regole per il monitoraggio dell'acqua di rubinetto, e prevede un giro di vite per alcuni contaminanti e disposizioni per migliorare l'accesso all'acqua. Una particolare attenzione è stata prevista per le sostanze perfluoroalchiliche (Pfas).

Nel marzo 2019 il Parlamento Europeo ha adottato la posizione in prima lettura della proposta di direttiva. A dicembre 2019 è stato raggiunto un accordo provvisorio tra il Consiglio e il Parlamento europeo, accordo che è stato poi confermato a febbraio 2020 da parte degli ambasciatori degli Stati membri presso l'Unione Europea. Dopo l'approvazione della posizione del Consiglio da parte del Parlamento la Direttiva entrerà in vigore e dovrà essere recepita dagli Stati Membri.

Quasi tutti i cittadini europei hanno già a disposizione acqua di rubinetto di elevata qualità, specialmente in confronto con altre regioni mondiali, **grazie anche a più di 30 anni di legislazione europea sulla qualità dell'acqua di rubinetto**; ciò nonostante ci sono ancora in Europa circa 4 milioni di persone potenzialmente a rischio sanitario di acqua.

La proposta della Commissione assicura che l'acqua destinata al consumo umano possa essere utilizzata in sicurezza, proteggendo la salute dei cittadini. I punti principali della proposta sono quelli di

La proposta della Commissione aumenta la trasparenza sulla qualità dell'acqua

assicurare che **l'acqua di rubinetto sia controllata** attraverso standard basati sulle evidenze scientifiche più recenti possibile, di assicurare un **sistema di monitoraggio efficiente ed efficace** che contribuisca a migliorare la qualità dell'acqua e di **fornire ai consumatori informazioni adeguate, appropriate e tempestive**.

La proposta di modifica della direttiva 98/83/EC è stata inserita nel programma di lavoro per il 2017 della Commissione, come risposta all'iniziativa Right2Water promossa dai cittadini europei.

Gli obiettivi della proposta legislativa

- migliorare l'accesso all'acqua per tutti
- aggiornare gli standard di qualità dell'acqua potabile
- aumentare la trasparenza per rendere consapevoli i consumatori



Una migliore qualità e trasparenza renderanno l'acqua di rubinetto più sicura.

La fiducia nell'acqua di rubinetto aumenterà.

Questo farà bene alla salute dei cittadini europei, al loro portafoglio e al pianeta.

La Commissione vuole assicurare che l'alta qualità dell'acqua di rubinetto sia mantenuta nel lungo periodo. La proposta di modifica della Direttiva migliorerà la qualità e la sicurezza dell'acqua **aggiungendo sostanze nuove ed emergenti alla lista dei criteri utilizzati per determinare la sicurezza dell'acqua**. Queste integrazioni tengono conto delle conoscenze scientifiche più recenti e delle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Le nuove regole richiederanno agli Stati Membri di migliorare l'accesso per tutte le persone, specialmente per le categorie vulnerabili e per i gruppi marginalizzati che a oggi hanno accesso limitato all'acqua di rubinetto. Questo vuol dire installare sistemi per la distribuzione di acqua di rubinetto in spazi pubblici, organizzare campagne di informazione dei cittadini sulla qualità dell'acqua e incoraggiare le amministrazioni e chi gestisce edifici pubblici a facilitare l'accesso all'acqua di rubinetto.

Un'ulteriore importante modifica nella legislazione fornirà ai cittadini **informazioni semplici e accessibili**, anche on line, **sulla qualità e sulla disponibilità di acqua di rubinetto** nelle aree in cui vivono, migliorando così la fiducia nell'acqua di rubinetto.

La proposta della Commissione introduce obblighi di informazione sulla qualità dell'acqua di rubinetto

La riduzione del consumo di acqua in bottiglia può aiutare le famiglie europee a **risparmiare oltre 600 milioni di euro all'anno**. Con l'aumento della fiducia nell'acqua di rubinetto, i cittadini possono anche contribuire a **ridurre la produzione di rifiuti plastici** e **l'inquinamento marino**.

Una migliore gestione dell'acqua di rubinetto da parte degli Stati Membri eviterà perdite di rete non necessarie e contribuirà a ridurre le emissioni di CO₂.

Gli obiettivi misurabili

- persone in Europa esposte a rischio sanitario da acqua potabile *da 20 milioni (4% residenti UE) a 4,7-4,1 milioni (<1% residenti UE)*
- risparmio per i cittadini europei (consumo di acqua di rubinetto in sostituzione di quella in bottiglia) *600 milioni di euro all'anno*
- consumo di acqua in bottiglia in Europa *-17% rispetto al 2015 (con riduzione dell'inquinamento da plastica e delle emissioni di CO₂ di 1,2 milioni di tonnellate)*

Con questa proposta la Commissione risponde:

- all'Iniziativa **“Right2Water”**, firmata da 1,6 milioni di cittadini
- agli **“European Pillar od Social Rights”**: diritto all'accesso a servizi essenziali (inclusa l'acqua) di buona qualità
- all'**Agenda ONU al 2030**: Obiettivo 6, Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- alla **Plastic Strategy dell'Unione Europea**: una migliore qualità dell'acqua potabile può produrre una riduzione del consumo di acqua in bottiglia
- agli **Accordi di Parigi sul cambiamento climatico**: la riduzione del consumo di acqua in bottiglia può ridurre le emissioni di gas serra.



Il report *In buone acque*, pubblicato dal 2009, si inserisce pienamente in questo nuovo intervento legislativo della Commissione **anticipando di ben 11 anni la richiesta europea di maggiore trasparenza** sulla qualità dell'acqua di rubinetto al fine di accrescerne la fiducia da parte dei cittadini.

*Il report **In buone acque** anticipa di 11 anni la richiesta di maggiore trasparenza*

Hera in 2 parole

Il Gruppo Hera è una delle principali società multiutility in Italia che fornisce gas, acqua, energia elettrica e gestione dei rifiuti in 330 comuni distribuiti in 5 regioni italiane (Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Toscana).

Il Gruppo Hera fornisce servizi energetici (gas, energia elettrica), idrici (acquedotto, fognatura e depurazione) e ambientali (raccolta e smaltimento rifiuti) a 4,3 milioni di cittadini.

Nel 2019 Hera è stata la prima multiutility italiana nel settore ambiente in termini di rifiuti trattati (7,2 milioni di tonnellate), **la seconda nel settore idrico in termini di volumi di acqua erogata (289 milioni di metri cubi)**, il terzo operatore italiano nel settore della distribuzione gas per volumi erogati e il quarto operatore nazionale nella vendita di gas ed energia elettrica per numero di clienti (2,0 milioni di clienti gas e 1,2 milione di clienti energia elettrica).

Il Gruppo Hera opera in 330 comuni fornendo servizi energetici e ambientali a 4,3 milioni di cittadini

In Italia Hera è la prima multiutility nel settore ambiente per rifiuti trattati e la seconda nel settore idrico per volumi di acqua erogata

I numeri chiave del Gruppo Hera (2019)

Clients gas	2,0 milioni
Gas venduto	9,9 miliardi di metri cubi
Clients acqua	1,4 milioni
Acqua venduta	289 milioni di metri cubi
Clients energia elettrica	1,2 milione
Energia elettrica venduta	12,8 terawattora
Rifiuti trattati	7,2 milioni di tonnellate
Lavoratori al 31/12	9.171

Dal ciclo idrico al servizio idrico, passando per la gestione integrata

Il servizio idrico integrato rende l'acqua disponibile in natura fruibile all'uso e consumo umano e la restituisce depurata all'ambiente. Hera è presente nella gestione del servizio idrico in 228 comuni per un bacino di utenza di oltre 3,6 milioni di abitanti.

Il concetto di servizio idrico attiene alla cultura in quanto riferito all'attività dell'uomo finalizzata a soddisfare i bisogni idrici nelle strutture sociali. Diverso è il ciclo idrico, o ciclo idrologico, che invece attiene alla natura e descrive il trasferimento delle masse idriche (nelle diverse forme di aggregazione) fra atmosfera, suolo e sottosuolo.

L'attività svolta dal Gruppo Hera riguarda dunque il servizio idrico e, in particolare, la gestione integrata di tutte le fasi necessarie a rendere l'acqua fruibile e disponibile all'uso e consumo civile e industriale: dal prelievo alla potabilizzazione fino alla distribuzione agli utenti, dalla gestione dei sistemi fognari alla depurazione fino alla restituzione delle acque all'ambiente.

I numeri del servizio idrico del Gruppo (2019)

Comuni serviti	228
Cittadini serviti	3,6 milioni
Volumi venduti	289 milioni di metri cubi
Impianti di produzione e potabilizzazione	420
Rete acquedottistica	35.056 chilometri
Rete fognaria	18.788 chilometri
Impianti di depurazione con più di 2.000 abitanti equivalenti	226

La carta d'identità del servizio acquedottistico di Hera

La gestione dell'insieme degli impianti di captazione, potabilizzazione e distribuzione dell'acqua sino al cliente finale (punti 1, 2 e 3 della figura "Lo schema del servizio idrico integrato di Hera") costituisce il cosiddetto servizio acquedottistico. Nell'ambito del servizio acquedottistico civile, cioè dedicato alle

acque destinate al consumo umano, il Gruppo Hera ha gestito nel 2019:

- 1.952 punti di captazione¹;
- 420 impianti di potabilizzazione (esclusi i punti di disinfezione integrativa in rete);
- 35.056 chilometri di rete di distribuzione.

A livello di Gruppo, il 54,3% della rete di distribuzione è in materiale plastico, il 20,3% in cemento-amianto, il 16,1% in acciaio, l'8,6% in ghisa e la parte restante in altri materiali.

I dati riportati nei seguenti paragrafi sono relativi alla gestione acquedottistica effettuata dal Gruppo Hera in 228 comuni dell'Emilia-Romagna, delle Marche e del Nord Est cui si aggiungono, per ragioni storiche di contiguità territoriale, 3 comuni della Toscana.



¹ 1.632 punti di captazione gestiti da Hera e 320 punti di captazione gestiti da Romagna Acque - Società delle Fonti.

La captazione: da dove arriva l'acqua che beviamo

Quant'è un metro cubo di acqua

Un metro cubo (mc oppure m³) d'acqua corrisponde a mille litri (L) d'acqua che pesano una tonnellata (1.000 kg). Considerando che una vasca da bagno contiene tra i 100 e i 160 litri d'acqua un metro cubo di acqua corrisponde a 6-10 bagni nella vasca di casa. Considerando invece che i consumi di una doccia si aggirano sui 15 litri al minuto, un metro cubo di acqua corrisponde a 22 docce da tre minuti circa.

Hera preleva l'acqua da diverse fonti di approvvigionamento: acque superficiali (torrenti, fiumi e laghi), falde prevalentemente di pianura e sorgenti dislocate sul territorio collinare e montano.

Il mix di fonti utilizzato dipende dalle risorse idriche naturali e dagli impianti presenti nei singoli territori, nonché dalla disponibilità idrica nei diversi mesi dell'anno. Le fonti superficiali sono maggiormente soggette a variazioni quantitative nel tempo a causa della diversa disponibilità idrica.

Il 2019, anno meno siccitoso del 2018, ha riequilibrato l'utilizzo delle fonti di approvvigionamento

Acqua immessa nell'acquedotto per fonte di approvvigionamento (migliaia di metri cubi)

	2017		2018		2019	
Falda	239.043	55,6%	223.777	53,1%	221.221	52,9%
Acque superficiali	164.887	38,3%	165.414	39,2%	162.784	38,9%
Sorgenti	26.146	6,1%	32.558	7,7%	34.150	8,2%
Totale complessivo	430.076	100,0%	421.749	100,0%	418.155	100,0%

Nel 2019 la quantità di acqua immessa in rete dal Gruppo supera i 418 milioni di metri cubi in lieve calo rispetto al 2018 (-0,9%). Il mix delle fonti di approvvigionamento mostra una variazione minima rispetto al 2018. Il periodo meno siccitoso del 2019 ha comunque comportato un maggior riequilibrio delle fonti con minor utilizzo delle acque di falda (-1,1%) rispetto al 2018 e ancora di più rispetto al 2017. Dal punto di vista geografico, la rilevanza percentuale dell'acqua di falda è più bassa nel territorio di Marche Multiservizi (16,3%), mentre prevale nel Triveneto (87,7%).

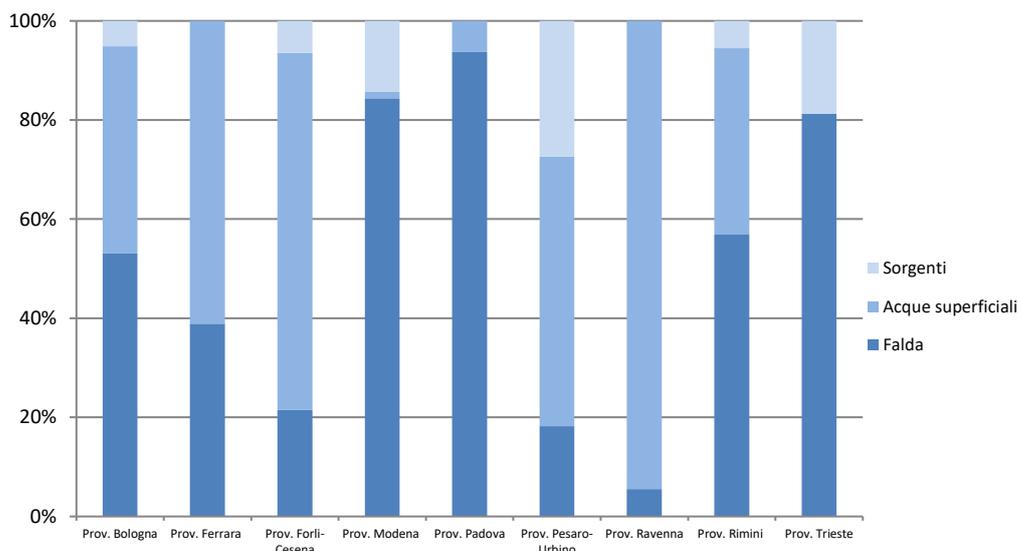
Il Gruppo Hera, nell'ambito del [sistema di gestione ambientale \(ISO 14001:2015\)](#), ha individuato gli aspetti ambientali correlati alle attività, servizi e impianti gestiti e i potenziali impatti e rischi ambientali correlati ai processi attuati.

Il processo di **analisi ambientale** è stato condotto per ciascun processo in alcuni impianti/servizi, rappresentativi di cluster con caratteristiche omogenee. In particolare, nel valutare l'impatto ambientale dell'utilizzo della risorsa idrica, sono tenute in considerazione il **tipo di approvvigionamento idrico e la quantità di acqua consumata/prelevata** in relazione all'output prodotto. Dalle valutazioni effettuate è emerso come questo aspetto sia da tenere sotto controllo in alcuni impianti del ciclo idrico. Dati il sistema di approvvigionamenti e la tipologia impiantistica, gli scenari di rischio ambientale (ovvero il rischio di aggravare gli impatti sull'ambiente stesso) connessi alle modalità di utilizzo della risorsa idrica sono risultati con **severity bassa**.

Gli scenari di rischio ambientale collegati all'utilizzo della risorsa acqua sono stati considerati di bassa gravità

Nel 2019 i prelievi da falda sono stati pari a circa il 53% del totale, quelli da acque superficiali sono stati il 39% mentre il prelievo da sorgenti è stato pari all'8%.

Acqua immessa in rete per fonte di approvvigionamento (2019)



L'acquedotto della multiutility registra livelli di perdite di rete pari al 31,0%, inferiore alla media nazionale, pari al 42,4% nel 2016 e alla media del territorio del Nord-Est, pari a 38,9% nel 2016 (fonte: Arera, Relazione annuale 2019) e al 36% di **media dei capoluoghi di provincia** (fonte: Legambiente Ecosistema Urbano 2019), grazie a maggiori investimenti, un monitoraggio costante e alla continua ricerca e sperimentazione sulle "reti intelligenti", in grado di registrare e segnalare eventuali anomalie di consumo.

La potabilizzazione: quando l'acqua diventa buona da bere

I trattamenti di potabilizzazione sono finalizzati a rendere l'acqua conforme ai requisiti previsti per gli usi potabili migliorandone gli aspetti organolettici (colore, odore, sapore), chimici (ad esempio effettuando la rimozione di ferro e manganese) e microbiologici (ad esempio, disinfettando l'acqua si elimina l'eventuale presenza di Escherichia coli).

I principali trattamenti, illustrati in ordine di sequenza, sono i seguenti.

- **Sedimentazione:** è un processo fisico che consente di rimuovere le sostanze solide sedimentabili presenti nell'acqua dalla quale si separano generalmente per gravità;
- **Chiariflocculazione:** consiste nell'addizione all'acqua di alcuni composti chimici (es. sali d'alluminio) che favoriscono l'aggregazione di piccole particelle, non altrimenti sedimentabili, in aggregati più voluminosi, favorendone la rimozione nella fase di filtrazione;
- **Ossidazione:** si effettua con idonei agenti chimici (es. permanganato di potassio, ozono) che interagiscono con i contaminanti disciolti (sostanze organiche e inorganiche), facilitandone la rimozione;
- **Filtrazione:** serve a eliminare le particelle ancora presenti dopo i precedenti processi. La filtrazione su sabbia è un processo fisico che consente di separare dall'acqua le particelle sfuggite dai comparti di sedimentazione e di chiariflocculazione; la filtrazione su carbone attivo rimuove microinquinanti prevalentemente organici;
- **Disinfezione:** è lo stadio di trattamento finale che agisce sulla componente microbiologica residua e assicura l'assenza di microrganismi patogeni; usualmente è effettuata con prodotti a base di cloro (ipoclorito di sodio, biossido di cloro) che consentono di mantenere un residuo di disinfettante lungo tutta la fase di distribuzione. Il biossido di cloro viene prodotto in soluzione liquida per reazione tra acido cloridrico e clorito sodico presso l'impianto, i cloriti sono i suoi sottoprodotti di disinfezione. All'ipoclorito di sodio, già pronto per l'utilizzo, si associano invece come sottoprodotti della disinfezione i trialometani. Per entrambi i sottoprodotti il D.lgs 31/2001 (nell'allegato B) fissa valori parametrici da rispettare e in questo report sono riportati i risultati delle analisi effettuate

Per essere conforme l'acqua deve rispettare requisiti fisico-chimici, microbiologici e organolettici previsti per gli usi potabili

dal gestore e dalle Aziende Usl anche per questi due componenti.

Le acque di migliore qualità all'origine, derivate da sorgenti e pozzi profondi, necessitano in genere di trattamenti semplici (ad esempio sedimentazione, filtrazione e disinfezione) in quanto beneficiano dei fenomeni naturali di "auto-depurazione" che avvengono durante la filtrazione dell'acqua nel terreno e negli strati del sottosuolo. Le acque superficiali e alcune acque di falda, specie quelle di pianura, a causa delle loro caratteristiche e della loro vulnerabilità a inquinamenti accidentali, richiedono filiere di trattamento complesse comprendenti in genere molte o tutte le fasi sopra descritte. In alcune acque di falda è necessario effettuare trattamenti per la rimozione di inquinanti di origine naturale, quali ammonio, ferro e manganese, e di origine antropica, i più comuni dei quali sono i composti organo alogenati.

Le acque provenienti da sorgenti e pozzi profondi necessitano di minori trattamenti di depurazione

Il cloro nell'acqua potabile

Nella filiera di trattamento la disinfezione è indispensabile per garantire al consumatore finale un'adeguata protezione igienico-sanitaria. Il dosaggio di disinfettanti a base di cloro, sia nell'impianto di produzione sia lungo la rete di distribuzione, garantisce la rimozione all'origine dei microrganismi potenzialmente patogeni e la persistenza necessaria a evitare il loro sviluppo durante la distribuzione. L'introduzione della clorazione nei primi anni del secolo scorso, unitamente ai trattamenti di filtrazione, ha ridotto drasticamente a livello mondiale la diffusione di patologie connesse all'acqua utilizzata per l'alimentazione. Affinché l'acqua perda l'odore e il sapore derivanti dalla presenza di cloro, è sufficiente adottare piccoli accorgimenti domestici come lasciare l'acqua in una brocca, in modo da consentire al cloro di volatilizzarsi gradualmente. È preferibile inoltre consumarla fredda dato che l'acqua a bassa temperatura risulta più gradevole.

Nella tabella successiva sono riportati i principali impianti di potabilizzazione da cui si alimentano gli acquedotti civili gestiti da Hera, con una produzione di oltre 896.000 metri cubi di acqua al giorno, pari a circa il 78% dell'acqua complessivamente immessa in rete ogni giorno.

Principali impianti in cui si potabilizza l'acqua distribuita da Hera (2019)

Nome	Tipo fonte	Trattamento ¹	Comune	Prov.	Prod. media (mc/g)
Potabilizzatore Val di Setta	superficie (torrente Setta)	b 1	Sasso Marconi	BO	89.970
Pozzi San Vitale	falda	b 1	Calderara di Reno	BO	44.016
Pozzi Tiro a Segno	falda	c 1	Bologna	BO	31.596
Pozzi Borgo Panigale	falda	a 1	Bologna	BO	29.885
Pozzi Imola	falda	a 1	Imola	BO	14.432
Pozzi Mirandola	falda	a 1	San Lazzaro di Savena	BO	8.916
Potabilizzatore Castel San Pietro	superficie (bacini di Bubano)	c 1	Castel San Pietro Terme	BO	8.498
Pozzi San Giovanni in Persiceto	falda	b 2	San Giovanni in Persiceto	BO	7.127
Pozzi Fossolo	falda	c 1	Bologna	BO	5.628
Diga Suviana	superficie (bacino di Suviana)	b 1	Castel di Casio	BO	4.975
Bacini Bubano ²	superficie (bacini di Bubano)	c 1	Mordano	BO	2.389
Potabilizzatore Borgo Tossignano	superficie (torrente Santerno)	c 1	Borgo Tossignano	BO	2.278
Diga Ridracoli ³	superficie (bacino di Ridracoli)	b 1	Santa Sofia	FC	115.817
Pozzi Cesena ⁴	falda	a 1	Cesena	FC	18.883
Pozzi Forlì ⁴	falda	b 1	Forlì	FC	17.405
Potabilizzatore Pontelagoscuro	superficie (fiume Po)	c 1	Ferrara	FE	69.866
Pozzi Stellata	falda	b 1	Bondeno	FE	9.241
Pozzi Marzaglia	Falda	a 1	Modena	MO	32.910
Pozzi San Cesario	falda	a 2	San Cesario sul Panaro	MO	21.114
Pozzi Tommaselli	falda	a 1	Formigine	MO	18.233
Pozzi Santa Cecilia	falda	a 1	Sassuolo	MO	12.112
Pozzi Cognento	falda	a 1	Modena	MO	11.652
Pozzi Castelfranco	falda	a 2	Castelfranco Emilia	MO	7.505
Pozzi Castellaro	falda	a 1	Spilamberto	MO	4.236
Potabilizzatore Scoltenna	superficie (torrente Scoltenna)	b 2	Pavullo sul Frignano	MO	1.807
Potabilizzatore San Francesco	superficie (fiume Metauro)	c 1	Saltara	PU	46.191
Potabilizzatore Borgheria	pozzi	b 2	Pesaro	PU	1.907

Nome	Tipo fonte	Trattamento ¹	Comune	Prov.	Prod. media (mc/g)
Potabilizzatore Pole	superficie (torrente Burano)	c 1	Cagli	PU	1.164
Potabilizzatore NIP ⁴	superficie ⁶	c 1	Ravenna	RA	46.686
Potabilizzatore della Standiana ⁵	superficie (fiume Po)	c 1	Ravenna	RA	34.728
Pozzi Castel Bolognese	falda	b 2	Castel Bolognese	RA	3.520
Potabilizzatore Conselice	superficie (fiume Po)	c 1	Conselice	RA	2.810
Pozzi Massa Lombarda	falda	b 2	Massa Lombarda	RA	2.056
Potabilizzatore Monte Fortino	superficie (torrente Senio)	c 2	Casola Valsenio	RA	1.252
Pozzi Campana ⁴	falda	b 1	Rimini	RN	16.588
Pozzi Anello Nord ⁴	falda	a 1	Rimini	RN	13.157
Pozzi Raggera ⁴	falda	b 1	Rimini	RN	12.210
Pozzi Polveriera ⁴	falda	a 1	Rimini	RN	9.158
Potabilizzatore Senatello	sorgente	a 1	Casteldelci	RN	3.744
Diga Conca ⁴	superficie (bacino del Conca)	c 1	Misano Adriatico	RN	2.121
Pozzi Randaccio	falda	a 2	Duino Aurisina	TS	102.301
Potabilizzatore Boscochiario	superficie (fiume Adige)	b 1	Cavarzere	VE	6.248

¹ La tipologia di trattamento è riportata in tabella con i seguenti codici:

a = trattamento fisico semplice e/o disinfezione

b = trattamento fisico e chimico normale e disinfezione

c = trattamento fisico e chimico spinto con affinazione e disinfezione

1 = disinfezione a base di biossido di cloro

2 = disinfezione a base di ipoclorito di sodio

² L'impianto produce acqua per la rete industriale parte della quale viene potabilizzata e immessa nell'acquedotto civile. I valori riportati si riferiscono solo alla quota destinata alla potabilizzazione

³ L'impianto di potabilizzazione di Santa Sofia in cui si tratta l'acqua dell'invaso di Ridracoli è gestito da Romagna Acque-Società delle Fonti fin dalla sua realizzazione

⁴ Impianti gestiti dal 1° gennaio 2009 da Romagna Acque - Società delle Fonti

⁵ L'impianto di potabilizzazione di Ravenna Standiana è gestito da Romagna Acque-Società delle Fonti ed è entrato in funzione a settembre 2015

⁶ Fiume Reno, fiume Lamone, fiume Po tramite Canale Emiliano Romagnolo

I processi di trattamento possono prevedere la semplice disinfezione oppure modalità più complesse a seconda della qualità dell'acqua di approvvigionamento. **In generale prevalgono trattamenti complessi:** nei territori di Ferrara e Ravenna rappresentano percentuali uguali o vicine al 100% in quanto si utilizzano prevalentemente acque di superficie, più vulnerabili a inquinamenti accidentali. Modena, Rimini e Padova invece hanno un approvvigionamento prevalente da acqua di

Le modalità di trattamento delle acque dipendono dalla qualità dell'acqua di approvvigionamento

falda con caratteristiche all'origine tali da consentire la semplice disinfezione quale tipologia di trattamento prevalente.

Acqua immessa in acquedotto civile per tipologia di trattamento (2019)

	Sola disinfezione	Disinfezione e altri trattamenti	Totale
Prov. Bologna	25%	75%	100%
Prov. Ferrara	0%	100%	100%
Prov. Forlì-Cesena	7%	93%	100%
Prov. Modena	99%	1%	100%
Prov. Padova	94%	6%	100%
Prov. Pesaro-Urbino	37%	63%	100%
Prov. Ravenna	1%	99%	100%
Prov. Rimini	59%	41%	100%
Prov. Trieste	14%	86%	100%
Totale	38%	62%	100%

La distribuzione: l'acqua al posto giusto nel momento giusto

L'acqua potabilizzata viene immessa nella rete di distribuzione e, attraverso serbatoi di compenso e impianti di sollevamento, raggiunge i clienti finali scorrendo fino ai rubinetti. Lungo le reti di distribuzione, che seguono in genere le direttrici stradali, sono presenti impianti cosiddetti "in linea", destinati a garantire una regolazione delle pressioni di esercizio e/o una disinfezione di copertura. Da tali reti si diramano gli allacciamenti che le collegano con le reti interne dei clienti finali.

L'esistenza di serbatoi di compenso permette una costante erogazione del servizio, consentendo di rendere parzialmente indipendenti le quantità immesse in rete da quelle prelevate dall'utenza e garantendo volumi di riserva per sopperire a eventuali fuori servizio impiantistici.

Chi è Romagna Acque-Società delle Fonti

Romagna Acque-Società delle Fonti è la società per azioni proprietaria di tutte le fonti idropotabili per usi civili della Romagna. L'acquedotto, costituito da opere, infrastrutture, impianti di rilievo intercomprensoriale, interprovinciale e interregionale, viene utilizzato per la raccolta dell'acqua (captazione), il passaggio al successivo trattamento (potabilizzazione o altro processo

intermedio) e quindi la consegna, in alcuni casi anche attraverso il transito in serbatoi di accumulo (adduzione), al gestore del servizio idrico integrato.

L'acqua viene prelevata in gran parte da aree salubri, protette e in parte patrimonio Unesco come il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna dove si trova la diga di Ridracoli, la più importante delle fonti. In tutte e 3 le provincie sono presenti numerose altre fonti con varie tipologie di acqua trattate in diversi impianti di potabilizzazione che alimentano la rete idrica dell'acquedotto della Romagna.

Ultimo inaugurato, insieme a 40 chilometri di condotte di interconnessione, è l'impianto della Standiana a Ravenna: altro punto di forza infrastrutturale della Romagna che contribuisce a far fronte alle sempre più frequenti criticità idriche. Con il suo apporto il territorio dispone di una quantità di acqua potabile superiore al fabbisogno e di alta qualità grazie alle moderne tecnologie di ultrafiltrazione. La sua entrata in funzione permette di ridurre ancora di più il prelievo da falda e di diversificare sempre più le fonti. L'acqua prodotta e distribuita dall'impianto della Standiana presenta caratteristiche del tutto paragonabili a quelle di Ridracoli ed entrambe potrebbero essere classificate come oligominerali.

Il laboratorio analisi interno a Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A. ha effettuato nel corso del 2019 oltre 409.000 controlli, fra chimico-fisici e microbiologici.

Qualità dell'acqua ai punti di consegna a Hera nelle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini

	Limiti di legge D.Lgs.31/2001	Anno 2019 Valori min-max
Ammonio (mg/L)	0,5	<0,05 - 0,20
Calcio (mg/L)	-	37 - 90
Cloruro (mg/L)	250	7 - 105
Conduttività (μScm^{-1})	2.500	263 - 883
Concentrazioni ioni idrogeno (pH)	6,5 - 9,5	7,2 - 8,3
Durezza totale ($^{\circ}\text{F}$) ²	15 - 50 ¹	15 - 33
Manganese (mg/L)	50	<1 - 19
Nitrati (mg/L) ²	50	0,8 - 36,4
Nitriti (mg/L) ²	0,1	<0,01
Residuo secco a 180° (mg/L) ²	1.500 ¹	184 - 618
Sodio (mg/L)	200	6 - 85,5

¹ Per i parametri durezza totale e residuo secco a 180° il D.Lgs. n. 31/2001 prevede un valore consigliato.

² Parametro riportato nella parte B dell'allegato 1 del D.Lgs. n. 31/2001. Gli altri sono riportati nella parte C dell'allegato 1 e classificati dalla normativa "parametri indicatori" (si veda pag.25).

I controlli per essere ... in buone acque

Affermare che l'acqua è buona da bere significa garantirne la qualità e la salubrità per il consumo nel massimo rispetto dei requisiti normativi. Piani di controllo delle acque sono perciò definiti sia dal gestore sia dai Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Usl.

L'attività di controllo di Hera

Hera gestisce il sistema idrico garantendo ai propri clienti un'**acqua buona da bere, nel rispetto dei requisiti normativi**, con una sorveglianza costante realizzata attraverso la pianificazione di controlli mirati su tutta la filiera di produzione dell'acqua potabile che va dalle fonti di approvvigionamento alla distribuzione.

L'accertamento della qualità dell'acqua prelevata e distribuita comporta un'attività di monitoraggio e controllo che viene effettuata secondo modalità applicate su tutti gli acquedotti gestiti. Più in particolare, annualmente viene stilato il **Piano di Controllo Analitico** del servizio idrico integrato. Tale documento ha l'obiettivo di garantire la conformità legislativa e assicurare un elevato standard qualitativo del prodotto. Nel Piano sono documentati:

- i punti di campionamento da sottoporre al controllo sulle filiere di trattamento e sulle reti distributive;
- i parametri analitici oggetto di monitoraggio;
- la frequenza di analisi.

La scelta dei parametri analitici e le relative frequenze risente anche della necessità di tenere sotto controllo eventuali criticità evidenziate e documentate dalle serie storiche dei dati.

I criteri di elaborazione del Piano prediligono l'ottenimento di dati di qualità, in termini di significatività, anziché l'eshaustività delle rilevazioni. Infatti, pur prevedendo una base di controllo omogenea per tutto il territorio servito, il Piano è concepito ad-hoc per rispondere a particolari esigenze impiantistiche o a specifiche necessità di monitoraggio emerse dall'analisi delle serie storiche dei dati. Tali criteri sono conformi alle linee guida pubblicate in Italia secondo cui:

- ai fini della sorveglianza routinaria dei requisiti di qualità delle acque, un numero elevato di controlli mirato solo ad

La gestione di Hera garantisce un'acqua sicura e buona da bere

alcuni parametri ha talora molto più significato rispetto all'esecuzione di pochi controlli volti al rilevamento di numerosi parametri, spesso non giustificati dalla storia della fonte di approvvigionamento;

- è preferibile privilegiare il controllo più frequente dei parametri più significativi nei punti più significativi, piuttosto che il controllo meno frequente di un maggior numero di parametri in tutti i punti di prelievo, basando quindi la programmazione su un'attenta valutazione delle serie analitiche storiche;
- il piano tiene conto dei criteri di valutazione dei rischi (Water Safety Plans), in accordo con i contenuti della direttiva della Commissione UE n. 2015/1787 che ne prevede l'applicazione.

Il grado di sorveglianza sulle caratteristiche qualitative dell'acqua non va peraltro valutato sulla base della semplice quantificazione del numero di determinazioni effettuate, quanto piuttosto attraverso un'attenta e scrupolosa scelta dei parametri da monitorare, al fine di prevenire o ridurre al minimo il rischio di casi di non conformità. I principali criteri adottati per la redazione del Piano sono i seguenti:

- il rispetto delle norme vigenti a livello comunitario, nazionale e locale;
- il concetto di acquedotto come "impianto di produzione" di acqua destinata al consumo umano, cioè come sistema produttivo unitario da gestire e controllare con un approccio integrato;
- la piena consapevolezza del significato dei parametri analitici e della loro dinamica;
- la preferenza per parametri di carattere generale (es. conducibilità) in grado di segnalare variazioni anomale della qualità dell'acqua che possono poi essere approfondite con ulteriori analisi;
- la conoscenza del grado di vulnerabilità delle fonti idriche utilizzate;
- l'esame dei dati analitici storici per verificare i parametri critici e il livello di rischio;
- la conoscenza della rete distributiva nei termini di lunghezza e materiali a contatto con l'acqua potabile, nonché di presenza di serbatoi di accumulo e utenze particolari;
- la conoscenza dei reagenti utilizzati nei processi di trattamento e in distribuzione.

Il prelievo dei campioni da sottoporre ad analisi è una fase particolarmente delicata nell'attività di controllo. Per quanto

Il controllo della qualità dell'acqua non si misura solo con il numero di analisi effettuate ma anche con la scelta dei parametri da monitorare

riguarda il prelievo di campioni destinati ad analisi microbiologiche, si adottano rigorose regole di asetticità per evitare contaminazioni di carattere secondario non imputabili alle reali caratteristiche qualitative dell'acqua.

Anche nei territori serviti da AcegasApsAmga il monitoraggio di tutti i processi è definito in appositi "Piani di Monitoraggio" territoriali (definiti in collaborazione con le aziende sanitarie locali competenti per territorio) che, tenendo conto delle criticità dei singoli sistemi, recepiscono quanto prescritto dalla normativa vigente definendo la pianificazione delle seguenti tipologie di analisi:

- monitoraggio delle fonti di attingimento (pozzi, sorgenti, acque superficiali);
- monitoraggio dei processi di potabilizzazione;
- controlli di verifica, eseguiti direttamente nei siti di produzione, sollevamento e stoccaggio a servizio della rete di distribuzione;
- controlli di routine eseguiti direttamente alle utenze finali nel territorio;
- controlli di accertamento, effettuati a seguito della necessità di approfondire problematiche emerse dai controlli sopra citati o a seguito di reclami da parte dei clienti;
- controlli di contro campioni effettuati in occasione di analisi eseguite da parte di enti terzi;
- ricerca e controllo di sostanze "non normate" (es. controlli inquinanti emergenti e analisi degli interferenti endocrini);
- analisi di rispondenza alle prescrizioni di capitolato dei prodotti chimici utilizzati nella filiera di processo.

Le modalità di controllo e l'attività di monitoraggio sono applicate in tutti gli acquedotti gestiti

La normativa sui controlli delle acque potabili

La direttiva 98/83/CE e i decreti legislativi n. 31/2001 e n. 27/2002, attuativi della stessa, rappresentano le norme di riferimento per il controllo della qualità delle acque destinate al consumo umano. Essi prevedono che su tali acque vengano eseguiti due tipi di controllo analitico chimico-fisico e microbiologico:

- controlli interni, di responsabilità del gestore;
- controlli esterni, effettuati dalle Aziende Usl.

La normativa elenca i parametri da monitorare e a ognuno di essi attribuisce un "valore parametrico" che costituisce un valore limite, superato il quale occorre provvedere con adeguati interventi. I parametri da monitorare e di cui si chiede il rispetto della conformità sono inseriti nell'allegato I del D.Lgs. n. 31/2001. Per le parti A (parametri microbiologici) e B

(parametri chimici) di tale allegato, in caso di non conformità al valore parametrico, viene proposto un percorso delineato dall'Azienda Usl (art. 10 del D.Lgs. n. 31/2001 successivamente modificato dal D.Lgs. n. 27/2002), che prevede il ripristino immediato della qualità dell'acqua da parte del gestore. La parte C dello stesso allegato I riporta invece una serie di parametri definiti "indicatori". Anche per tale gruppo di parametri sono definiti i valori di cui si richiede il rispetto, ma cambia tuttavia il percorso da intraprendere (art. 14 del D.Lgs. n. 31/2001 successivamente modificato dal D.Lgs. n. 27/2002). In questo caso la norma prevede che l'Agenzia Territoriale Regionale, sentito il parere dell'Azienda Usl in merito al possibile rischio per la salute umana, definisce gli interventi volti al ripristino della qualità dell'acqua, ma senza quel carattere di "emergenza" che è riservato ai parametri delle parti A e B.

Nell'ottobre del 2015, gli allegati II e III della Direttiva 98/83/CE sono stati modificati dalla Direttiva (UE) 2015/1787 che ha introdotto la metodologia dei Water Safety Plans. In particolare, l'allegato II consente un certo grado di flessibilità per lo svolgimento dei controlli, prevedendo anche una minore frequenza se viene effettuata una valutazione e gestione del rischio, secondo le norme internazionali, quali la norma EN 15975-2 concernente la sicurezza dell'approvvigionamento dell'acqua e gli orientamenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) (Piano per la sicurezza delle acque). A giugno 2017 è stato emanato il Decreto del Ministro della Salute di recepimento della Direttiva.

Inoltre nel 2016 è stato pubblicato il D. Lgs. N.28/2016, attuazione della direttiva 2013/51 Euratom relativa alla caratterizzazione radiologica delle acque destinate al consumo umano. Secondo tale norma, che sostituisce il Dlgs.31/2001 per quanto riguarda i parametri radiologici, i gestori sono tenuti al controllo di sostanze radioattive mediante la rilevazione di una serie di parametri indicatori, di cui vengono riportati i relativi valori di parametro. Ad agosto 2017 è stato emanato il decreto del Ministero della Salute, elaborato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità con le indicazioni operative a carattere tecnico-scientifico. Il Piano di controllo di Hera integra un percorso di confronto con Arpa Piacenza e Ausl per condividere modalità di prelievo e di analisi dei parametri radiochimici da determinare.

Il Decreto Ministeriale 14 novembre 2016, emanato dal Ministero della Salute di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare stabilisce, per le acque destinate al consumo umano, un nuovo limite per il parametro chimico cromo esavalente, pari a 10 µg/l.

Il Ministero della salute, con il D.M. 14 febbraio 2020, ha prorogato la data di entrata in vigore del decreto del 14 novembre 2016, posticipandola al 30 giugno 2020. Fino a quel momento, dunque, resta applicabile quanto definito dal D.Lgs. 31/2001 per il parametro cromo totale.

Il D.Lgs. 31/2001 prevedeva il valore limite di 50 µg/l per il parametro cromo, inteso però come cromo totale. Il cromo, infatti, in natura si trova principalmente in due forme: il cromo esavalente (cromo VI) e il cromo trivalente (cromo III). Il cromo trivalente è un oligonutriente essenziale, necessario per il corretto metabolismo degli zuccheri nel corpo umano. Il cromo esavalente, invece, è stato classificato cancerogeno e genotossico per l'uomo sulla base di studi epidemiologici che hanno dimostrato un'associazione tra esposizione per via inalatoria al cromo esavalente e cancro del polmone (fonte: Monografia IARC - International Agency for Research on Cancer).

Gli studi sull'uomo derivanti dall'assunzione di acque potabili contaminate sono limitati e i conseguenti effetti ancora incerti, tuttavia, l'autorità europea per la sicurezza alimentare EFSA rileva un potenziale rischio di neoplasie associato all'esposizione di cromo esavalente nelle acque potabili, soprattutto per le fasce d'età più giovani (bambini fino a 10 anni) (fonte: Ministero della Salute).

Le serie storiche degli esiti analitici nelle acque potabili distribuite da Hera SpA evidenziano che nel periodo 2015-2019 il cromo totale non ha mai superato i 10 µg/l. Di conseguenza non si riscontrano rischi di superamento per il parametro cromo esavalente.

Il Sistema Laboratori di Hera

I Laboratori di HERAtech costituiscono più che altro un “Sistema Laboratoriale”, dal momento che è costituito da:

- 2 laboratori principali (Sasso Marconi e Forlì);
- 3 presidi operativi laboratoriali: uno presso l'impianto di trattamento di rifiuti pericolosi nel polo chimico di Baiona a Ravenna, un secondo presso l'impianto di depurazione di Servola a Trieste e un terzo a Novoledo (VI); questi ultimi due sono accreditati.
- una rete di sedi logistiche (in linea generale una per ogni provincia del territorio di riferimento del Gruppo Hera) dove avviene la raccolta e lo smistamento dei campioni.

Un sistema laboratoriale multisito che opera su tutte le matrici ambientali

Il Sistema Laboratori del Gruppo Hera costituisce una realtà professionale avanzata in ambito nazionale nel campo dei controlli di qualità, del monitoraggio dell'ambiente, degli impianti industriali e della sicurezza dei processi aziendali, offrendo servizi integrati ed in particolare:

- organizzazione, gestione, ottimizzazione ed effettuazione delle attività di campionamento su tutto il territorio servito dal Gruppo Hera ed oltre, per tutte le matrici ambientali (acque, rifiuti solidi e liquidi, aria, prodotti chimici, superfici);
- analisi delle acque potabili, di falda e di scarico;
- analisi dei rifiuti e loro classificazione;
- analisi su compost, fanghi biologici e materiali da compostaggio;
- analisi di elevato profilo specialistico sulle varie matrici ambientali (es. amianto, PFAS, radioattività, inquinanti emergenti, ...);
- controllo delle emissioni in atmosfera, convogliate e diffuse;
- monitoraggi di emissioni diffuse per controllo qualità aria ambiente e ambiente in-door, incluse misure di odori;
- monitoraggi in ambienti di lavoro finalizzati alla valutazione dell'esposizione degli operatori a sostanze pericolose (rischio chimico) o ad agenti biologici (rischio biologico);
- gestione strumentazione on line su particolari parametri idrici;
- supporto ai gestori degli impianti.

Di seguito alcuni numeri che rappresentano la nostra realtà:

- circa 111.000 campioni gestiti nel 2019, corrispondenti a circa 1,2 milioni di analisi all'anno;
- circa 90 collaboratori tra analisti, campionatori, responsabili e personale amministrativo;
- più di 200 metodi di prova accreditati in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005.

Focalizzando l'attenzione sulla matrice acqua, nel 2019 sono state svolte circa:

- 360.000 determinazioni su acque potabili;
- 236.000 determinazioni su acque reflue (fognatura e depurazione);

e sono stati analizzati circa:

- 50.000 campioni di acque potabili;

- 27.000 campioni di acque reflue (fognatura e depurazione).

Un driver importante dello sviluppo è la specializzazione di competenze. Di conseguenza i laboratori, pur sinergici, hanno sviluppato una specifica area di competenza:

- il laboratorio di Forlì è dedicato alle analisi relative a rifiuti solidi, fanghi, fertilizzanti, emissioni in atmosfera, microinquinanti organici. E' una struttura dotata di strumentazione ad alta automazione e di grande sensibilità e selettività, come ad esempio due spettrometri di massa ad alta risoluzione in grado di analizzare a livello di ultratracce (fg) microinquinanti organici quali diossine, furani, PCB, garantendo attività in parallelo;
- il laboratorio di Bologna, dedicato alla matrice idrica, svolge analisi chimiche, fisiche e biologiche su acque naturali potabili e reflue. E' riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca come laboratorio di ricerca ed è dotato di strumentazioni altamente specializzate in grado di effettuare ricerche di microinquinanti quali gli interferenti endocrini, farmaci, PFAS, antiparassitari ed erbicidi, tra cui il glifosato e i suoi metaboliti. Ha inoltre conseguito l'accreditamento per tutti i parametri di radioattività ai sensi del D.Lgs. 28/2016. È stato parte attiva insieme al ministero della Salute e all'Istituto Superiore della Sanità (ISS) per la messa a punto e la redazione del metodo normato per la ricerca dell'amianto nelle acque destinate al consumo umano.
- Il laboratorio di Bologna è stato il primo laboratorio di una multiutility ad essere accreditato in Italia, ed attualmente possiede un livello di accreditamento, in particolare, sulla matrice acque potabili, fra i primi in Italia, per estensione.

La rete laboratoriale negli ultimi anni si è arricchita dei presidi di Vicenza e Trieste che, come già le sedi di Bologna e Forlì, hanno conseguito l'accreditamento secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005. Nel 2019 è stato compiuto il recepimento della nuova ISO 17025:2018 per tutte e quattro le sedi.

Il presidio operativo laboratoriale di Vicenza opera nel territorio del Veneto, che presenta caratteristiche particolari, controllando acque di falda, acque superficiali ed acque potabili in stretto contatto con i gestori idrici. Esegue inoltre analisi sulla concentrazione algale in acque superficiali provenienti da gestori idrici del gruppo.

*Un sistema che
continua a crescere*

Il presidio laboratoriale di Trieste svolge, oltre alle analisi di acque superficiali e potabili, un ruolo specialistico di supporto al nuovo impianto di depurazione di Servola che rappresenta un'eccellenza tecnologica, essendo caratterizzato da tecnologie innovative tra le quali i sistemi Biofor e Biostyr che utilizzano microsferiche ricoperte da colonie batteriche per l'abbattimento dei composti organici e azotati.

Attraverso il lavoro di tecnici specializzati, per 365 giorni all'anno, anche con servizio 24/24 ore, i laboratori Hera assicurano al Gruppo gli strumenti per il monitoraggio ottimale del servizio idrico.

Nel 2019 presso i laboratori Hera sono state effettuate sulle acque potabili 406.957 analisi, comprensive di tutte le analisi eseguite per il processo acquedotto nel suo complesso. Corrispondono ad una media di 1.115 analisi al giorno e, di queste, il 62% è stato effettuato su campioni prelevati nelle reti di distribuzione.

Per quanto riguarda la numerosità dei controlli che Hera effettua negli impianti e nelle reti di distribuzione, è opportuno sottolineare che i controlli eseguiti sono connessi sia alla complessità acquedottistica sia al grado di vulnerabilità delle fonti (le acque superficiali sono solitamente più contaminate e più esposte a inquinamenti accidentali rispetto alle acque di falda e di sorgente). Nella tabella seguente è indicato il numero delle analisi sulle acque potabili.

Analisi sulle acque potabili per territorio (2019)

	Numero di analisi	di cui sulla rete di distribuzione	Lunghezza della rete (km)
Prov. Bologna	91.740	45.353	9.238
Prov. Ferrara	55.366	16.200	2.514
Prov. Forlì-Cesena	46.981	34.452	4.039
Prov. Modena	37.695	16.534	4.617
Prov. Padova	17.245	13.416	2.045
Prov. Pesaro-Urbino	62.128	54.161	4.885
Prov. Ravenna	45.226	34.550	3.802
Prov. Rimini	35.708	28.497	3.006
Prov. Trieste	14.868	11.634	910
Totale	406.957	254.797	35.056

Il valore di Modena è giustificato dalla semplicità del sistema di approvvigionamento e trattamento (quasi prevalentemente acque di falda, a bassissima variabilità e semplicemente disinfettate). Viceversa, i valori più alti del territorio della Romagna e di Ferrara sono conseguenti alla necessità di monitorare con più attenzione un'acqua non prodotta da Hera e fornita da un terzo dove la variabilità è molto elevata per la tipologia di fonti utilizzate e la diversa miscelazione stagionale. A Pesaro e Bologna, il numero elevato delle analisi risente della numerosità di fonti di prelievo diverse. In generale, la differenza tra i territori è dovuta alle caratteristiche delle fonti di prelievo e della rete dell'acquedotto.

La delibera 917/2017 di Arera che introduce a partire dal 2019 la regolazione della qualità tecnica del servizio idrico ha previsto il monitoraggio da parte dei gestori di alcuni indicatori di performance a cui viene collegato un sistema di incentivi e premialità. Per quanto riguarda la qualità dell'acqua, i parametri considerati dal sistema di incentivi riguardano le ordinanze di non potabilità (incidenza del numero di ordinanze di non potabilità rispetto al numero di utenti complessivi) e il tasso di campioni e di parametri da controlli interni non conformi.

Uno dei requisiti per accedere a questo sistema di incentivi richiede tra le altre cose che il gestore effettui un certo numero minimo di campioni di analisi all'anno. Le analisi effettuate da Hera sono **oltre otto volte maggiori rispetto a questo limite minimo**.

Le analisi effettuate da Hera sono oltre otto volte maggiori rispetto al limite minimo

Sulle tracce del Covid-19

I laboratori di HERAtech sono scesi in campo tempestivamente anche nella lotta al Covid-19 grazie al coinvolgimento dell'Istituto Superiore di Sanità in un progetto sperimentale sulla rilevazione di SARS-CoV-2 nei reflui fognari urbani. Vengono fornite indicazioni e informazioni significative, attraverso attività di campionamento e analisi nel settore della biologia molecolare delle acque di scarico prima del trattamento di depurazione, al fine di intercettare le tracce del passaggio del virus e contribuire pertanto a studi epidemiologici e/o di modellazione predittiva.

Basandosi sullo stesso principio, attraverso monitoraggi ambientali indoor, in particolare delle superfici, sono in corso test sulla presenza del passaggio del virus SARS-CoV-2 negli ambienti di lavoro, al fine di disporre di informazioni circa il rischio biologico e poter verificare l'efficacia delle procedure di sanificazione e/o disporre di informazioni, possibilmente preventive, all'innescarsi di dinamiche di contagio a grappolo.

L'attività di controllo delle Aziende Usl della Regione Emilia-Romagna

L'attività di controllo e vigilanza delle acque destinate al consumo umano trova nella Regione Emilia-Romagna, specifiche indicazioni nelle due circolari regionali n. 2/1999 e n. 9/2004 che dettano criteri per l'organizzazione di piani di controllo effettuati dai Servizi Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Usl. Forniscono inoltre indicazioni sulla corretta gestione delle difformità analitiche riscontrate nell'acqua.

I controlli delle Aziende Usl intesi a garantire il rispetto dei limiti di parametro fissati dalla norma nazionale, il D.lgs. 31/2001 e il Decreto ministeriale 14 giugno 2017, che recepisce la Direttiva 2015/1787/UE, sono effettuati lungo tutta la filiera idrica dell'acquedotto, dalla fonte di approvvigionamento sino al rubinetto. Nei punti rappresentativi dell'acquedotto vengono effettuati quindi campionamenti di acqua, che viene poi analizzata dai laboratori delle Agenzie Regionali per la Prevenzione Ambientale (ARPA). Anche il gestore acquedottistico a cui spetta il compito di fornire acqua conforme alla normativa citata, è tenuto a controllare la qualità dell'acqua. L'Azienda Usl verifica quindi l'attività del gestore, anche sulla base degli esiti analitici dei controlli da esso eseguiti che devono essere sempre a disposizione della stessa Azienda Usl.

L'Azienda Usl esegue il controllo in ottemperanza a quanto indicato nel Decreto ministeriale 14 giugno 2017 che, individua gli obiettivi generali e i programmi di controllo che devono essere effettuati su tutta la filiera idro-potabile. Tali programmi di controllo devono verificare che le misure previste per contenere i rischi per la salute, siano efficaci e che le "acque siano salubri e pulite". A tal fine vengono indicati i parametri e le frequenze minime di analisi, da adottarsi.

I parametri chimico-fisici e microbiologici da rilevare fissati dalla norma possono essere integrati dai Dipartimenti di Sanità Pubblica a seconda delle situazioni di rischio individuate o della tipologia delle fonti che approvvigionano l'acquedotto.

La norma stabilisce una frequenza minima di controllo, in relazione al volume d'acqua distribuito ogni giorno; l'Azienda Usl può tuttavia incrementare le frequenze di campionamento a seconda della complessità e affidabilità dell'acquedotto stesso. I controlli sono

I controlli delle Aziende Usl sono svolti su tutta la filiera: dalla fonte al rubinetto

distribuiti durante l'arco dell'anno con una frequenza maggiore per quelli di routine.

A titolo esemplificativo, per un acquedotto che eroga ogni giorno circa 1.000 metri cubi di acqua e che serve circa 5.000 abitanti, la norma individua una frequenza minima di 4 controlli di tipo A con numero limitato di parametri atti a fornire regolari informazioni sulla qualità organolettica e microbiologica delle acque e 1 controllo all'anno di tipo B che valuta il rispetto di tutti i parametri previsti dal Decreto Ministeriale 14 giugno 2017.

Nel caso in cui le acque destinate al consumo umano non corrispondano ai valori di parametro fissati dalla legge, l'Azienda Unità Sanitaria locale interessata comunica il superamento ai Gestori del Servizio Idrico che devono individuarne le cause e mettere in atto tutte le misure per ripristinarne la qualità.

L'Azienda Unità Sanitaria locale, a seconda della tipologia del parametro presente nell'acqua in quantità superiore al limite fissato dalla norma, effettua la relativa valutazione del rischio e, se del caso, propone al Sindaco l'adozione di provvedimenti cautelativi a tutela della salute pubblica. Il Sindaco, in veste di Autorità sanitaria, può recepire tali indicazioni ed emettere ordinanze specifiche con indicazioni ai cittadini sulle modalità di utilizzo dell'acqua.

A seconda della natura dell'inconveniente verificato, gli interventi da adottarsi possono essere di diversa entità: dalla semplice bollitura dell'acqua prima del consumo alimentare al divieto di utilizzo, anche totale, nel caso che il consumo possa essere nocivo alla salute.

Talora si possono verificare anche inconvenienti che, pur non influenzando sulla valutazione di potabilità, modificano la qualità organolettica dell'acqua (sapore, odore, ecc.) per la presenza di parametri in eccesso, quale ad esempio il ferro e il manganese che pur non essendo dannosi per la salute, rendono l'acqua sgradevole al consumo.

In caso di presenza nell'acqua di sostanze che ne modificano la qualità o che la rendono non potabile, Il Sindaco, l'Azienda USL, e il gestore, ciascuno per quanto di propria competenza, sono tenuti ad informarne i consumatori fornendo le opportune raccomandazioni d'uso ed esplicitando i provvedimenti adottati.

Oltre l'attività di campionamento, le Aziende Usl svolgono l'attività ispettiva finalizzata a mantenere aggiornato nel tempo il complesso di conoscenze sugli impianti di acquedotto e di distribuzione indispensabili per poter programmare e gestire correttamente la propria attività di controllo. Infatti, le ispezioni degli impianti sono

Sono le aziende USL che comunicano al gestore le analisi anomale in modo da mettere immediatamente in atto le misure di ripristino

utili per analizzare in modo approfondito le criticità identificate in fase di campionamento. La corretta valutazione del rischio connessa ad un dato analitico irregolare deve infatti comprendere l'analisi delle condizioni strutturali o funzionali che hanno contribuito a determinarlo.

Riepilogo dei controlli sulle acque potabili (2019)

Gruppo Hera (su impianti e rete di distribuzione)	406.957
Aziende Usl (su impianti e rete di distribuzione)	244.525
Romagna Acque (su impianti e punti di consegna)	404.054
Totale	1.055.536 (2.892 al giorno)

L'attività di Arpae per il controllo delle acque potabili

Arpae è il laboratorio di riferimento per i controlli, per conto delle Aziende Usl cui spetta il controllo e la vigilanza sulle acque destinate al consumo umano. I controlli riguardano l'acqua fornita dagli acquedotti ma anche l'acqua delle fonti superficiali e sotterranee utilizzate a scopo potabile.

L'attività analitica relativa alle acque potabili svolta dalla rete dei laboratori di Arpae vede impegnati tre poli di analisi: Reggio Emilia, Bologna e Ferrara (come unico riferimento regionale per la ricerca di fitofarmaci) e Piacenza per la radioattività. In ogni sede provinciale è operativo uno sportello di accettazione al quale gli operatori delle Aziende Usl conferiscono i campioni che vengono accettati attraverso un sistema di codifica di codici a barre nel quale è identificata l'anagrafica di ogni punto di campionamento. La consegna ai laboratori interessati è garantita entro le 24 ore dal campionamento attraverso un efficiente sistema di trasporto che collega quotidianamente tutte le sedi Arpae. Tutti i laboratori della rete sono accreditati secondo la norma UNI CEI EN/ISO IEC 17025:2005. Gli investimenti per il mantenimento della formazione del personale e della strumentazione sono rilevanti e prioritari; la qualità del dato è garantita anche dalla partecipazione periodica a circuiti nazionali e internazionali e dalla organizzazione interna di interconfronti volti al controllo del processo analitico in toto.

L'acqua di rubinetto è buona e garantita: i dati sulla qualità

Per le sue qualità, l'acqua erogata da Hera può essere classificata come oligominerale e a basso tenore di sodio. I risultati delle analisi delle Aziende Usl confermano l'ottima qualità dell'acqua di rubinetto.

La qualità dell'acqua di rubinetto è rendicontata attraverso una tabella che riporta i valori relativi ad alcuni parametri. I parametri considerati consentono di caratterizzare l'acqua dell'acquedotto dal punto di vista qualitativo ed eventualmente di confrontarne le principali caratteristiche con quelle delle acque minerali in commercio. I parametri sono stati scelti ponendo l'attenzione anche su report tematici di carattere internazionale redatti e pubblicati da altre multiutility. I dati sono presentati in confronto con i limiti previsti dalla normativa di riferimento.

Si precisa che la competenza di Hera in materia di distribuzione dell'acqua termina al contatore (come previsto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 31/2001); pertanto, i dati forniti non possono considerare eventuali modifiche ai parametri qualitativi che dovessero essere determinate dalle caratteristiche della rete interna all'abitazione dei clienti.

I risultati analitici dei controlli di Hera

I valori sono stati calcolati come medie pesate (sui volumi distribuiti) degli esiti delle analisi eseguite da Hera su campioni prelevati presso i punti di rete ritenuti idonei a fornire un quadro sintetico e affidabile della qualità dell'acqua distribuita. Tali punti sono stati scelti in quanto rappresentativi, per dislocazione, alla luce delle interconnessioni di rete e del flusso dell'acqua nelle condotte, delle caratteristiche dell'acqua presente nell'intero sistema di distribuzione. Relativamente ai parametri riportati nella tabella successiva, Hera ha effettuato 59.491 analisi nell'anno 2019 nei punti di rete rappresentativi.

Qualità dell'acqua: concentrazioni medie rilevate da Hera (2019)

	D.Lgs. n. 31/2001	Prov. Bologna	Prov. Ferrara	Prov. Forlì-Cesena	Prov. Modena	Prov. Padova	Prov. Pesaro-Urbino	Prov. Ravenna	Prov. Rimini	Prov. Trieste
Alcalinità da bicarbonati (mg/L)	-	272	215	246	241	294	290	218	256	176
Alcalinità totale (mg/L)	-	226	178	197	199	-	238	180	211	176
Ammonio (mg/L)	0,50	0,02	< 0,02 ³	< 0,02 ³	< 0,02 ³	< 0,05 ³	< 0,10	< 0,02	0,02	< 0,05 ³
Arsenico (µg/L)	10	< 1 ³	1	< 1 ³	< 1 ³	1	< 3 ³	< 1 ³	< 1 ³	< 1 ³
Cadmio (µg/L) ²	5	< 0,5 ⁴	< 0,5 ⁴	< 0,5 ⁴	< 0,5 ⁴	< 0,1 ⁴	< 0,5 ⁴	< 0,5 ⁴	< 0,5 ⁴	< 0,5 ⁴
Calcio (mg/L)	-	88	61	69	106	63	89	62	77	57
Clorito (µg/L) ²	700	179	327	308	< 100 ³	183	176	358	307	< 50
Cloro residuo (mg/L)	-	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Cloruro (mg/L)	250	34	29	20	91	9	30	35	35	14
Concentrazione ioni idrogeno (pH)	6,5-9,5	7,5	7,6	7,7	7,5	7,6	7,7	7,7	7,6	7,8
Conduttività (µScm ⁻¹)	2.500	662	509	522	859	458	557	544	628	366
Durezza totale (F°)	50 ¹	30	21	24	33	25	28	22	27	20
Fluoruro(mg/L) ²	1,50	< 0,10 ³	0,24	< 0,10 ³	< 0,10 ³	< 0,10 ³				
Magnesio (mg/L)	-	17	13	17	17	18	16	16	18	13
Manganese (µg/L)	50	< 5 ³	< 5 ³	< 5 ³	< 5 ³	1	< 3 ³	< 5 ³	< 5 ³	< 5 ³
Nitrato (mg/L) ²	50	7	6	6	15	14	5	5	9	7
Nitrito (mg/L) ²	0,50	< 0,02 ³	< 0,05 ³	< 0,02 ³	< 0,02 ³	< 0,02 ³				
Piombo (µg/L) ²	10	< 1 ⁴	< 3 ⁴	< 1 ⁴	< 1 ⁴	< 1 ⁴				
Potassio (mg/L)	-	2	3	2	2	2	2	4	2	< 1 ⁴
Residuo secco a 180° (mg/L)	1.500 ¹	441	356	369	564	310	399	404	441	248
Sodio (mg/L)	200	26	22	16	57	5	23	27	27	9
Solfato (mg/L)	250	61	37	40	122	20	67	45	56	10
Triometani-Totale (µg/L) ²	30	4	1	7	2	1	7	6	6	3

¹ Per i parametri durezza totale e residuo secco a 180° il D.Lgs. n. 31/2001 prevede un valore consigliato.

² Parametri riportati nella parte B dell'allegato 1 del D.Lgs. n. 31/2001. Gli altri sono riportati nella parte C dell'allegato 1 e classificati dalla normativa "parametri indicatori" (si veda pag.25). Per il clorito il limite per le acque di rete è stato ridefinito dal Decreto 5 settembre 2006.

³ Assente o inferiore al limite di rilevabilità strumentale.

⁴ Assente o inferiore al limite di rilevabilità strumentale nelle analisi effettuate in uscita dai potabilizzatori e quindi non ripetute nella rete di distribuzione.

Come è possibile constatare, **tutti i valori sono ampiamente entro i limiti di legge** e, volendo classificare l'acqua dell'acquedotto sulla base del modello adottato per le acque minerali, si può affermare che è di tipo **oligominerale a basso tenore di sodio**, con l'eccezione dell'acqua distribuita a Modena, che si può definire minerale.

I risultati delle analisi sono ampiamente entro i limiti di legge e confrontabili con le acque minerali

I valori medi più elevati di cloruro, sodio e nitrato nell'acqua del territorio modenese rispetto agli altri derivano dalla composizione salina dell'acqua di falda. I valori mediamente più elevati per i cloriti nel ravennate e nel ferrarese sono dovuti essenzialmente all'utilizzo di quantitativi maggiori di biossido di cloro nel trattamento delle acque per la necessità di assicurare la disinfezione di copertura in reti adduttrici molto estese con tempi di permanenza in condotta molto lunghi. Nel territorio di Trieste si rilevano valori relativi alla durezza bassi caratteristici di acque leggere.

A livello locale vengono monitorati anche alcuni **parametri storicamente considerati critici** per le caratteristiche dell'acqua all'origine e/o per le modalità di trattamento. Ad esempio, il controllo di tetracloroetilene+tricloroetilene (solventi organoalogenati) nella provincia di Bologna deriva dalla loro presenza nelle acque di falda a causa di inquinamenti ambientali pregressi e in via di superamento, dovuti ad attività antropiche (si tratta di composti che non sono naturalmente presenti in natura). Lo stesso vale per gli antiparassitari che si trovano nelle acque del fiume Po che alimenta la centrale di Pontelagoscuro a Ferrara. L'alluminio è in alcuni casi controllato in quanto i sali di questo metallo sono utilizzati come flocculanti nei processi di potabilizzazione.

A livello locale vengono monitorati alcuni parametri storicamente critici

Qualità dell'acqua: concentrazioni medie rilevate sui parametri critici a livello locale (2019)

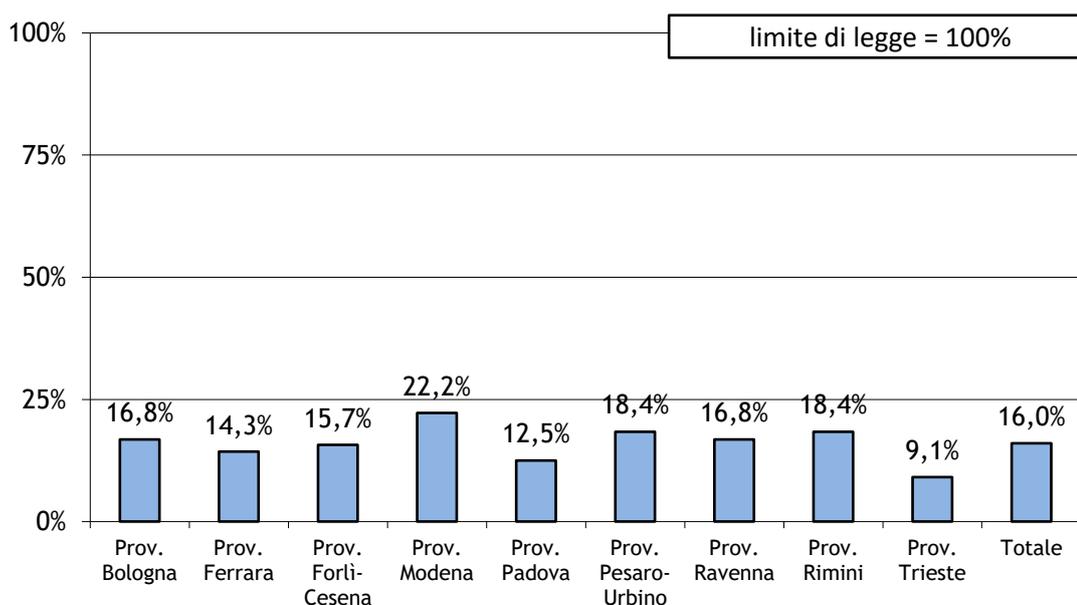
	Parametro	D.Lgs. n. 31/2001	Gruppo Hera	Analisi effettuate da Arpae per Ausl
Prov. Bologna	Alluminio (µg/L)	200	55	83
	Ferro (µg/L)	200	<10	10
	Tetracloroetilene + Tricloroetilene (µg/L)	10	0,7	0,3
Prov. Ferrara	Antiparassitari-Totale (µg/L)	0,50	<0,02	<0,50
	Antiparassitari (µg/L)	0,10	<0,02	<0,02
Prov. Forlì-Cesena	Alluminio (µg/L)	200	42	38
Prov. Pesaro Urbino	Alluminio (µg/L)	200	49	34
	Ferro (µg/L)	200	10	6
	Tetracloroetilene + Tricloroetilene (µg/L)	10	<1	<1

Gli esiti dei controlli effettuati dal Gruppo indicano valori ampiamente contenuti entro i limiti di legge a conferma dell'efficacia dei processi di trattamento. Gli inquinanti ambientali di tipo organico, in particolare solventi alogenati e antiparassitari,

sono trattati con un processo di filtrazione su carbone attivo che si dimostra particolarmente efficace per la loro rimozione. Il processo è stato implementato all'interno di impianti di trattamento di Bologna e Ferrara.

Nel grafico seguente viene confrontata la qualità dell'acqua potabile distribuita dal Gruppo Hera con i limiti di legge. È stato calcolato il rapporto tra le concentrazioni di quattordici parametri (ammonio, arsenico, clorito, cloruro, conduttività, durezza totale, fluoruro, manganese, nitrato, nitrito, residuo secco, sodio, solfato, trialometani-totale) misurate presso i punti di rete rappresentativi dell'intero sistema di distribuzione e le loro concentrazioni massime ammissibili nell'acqua potabile.

**Qualità dell'acqua rispetto ai limiti di legge (2019):
concentrazioni medie rilevate / concentrazioni
massime ammissibili (valore ottimale < 100%) ***



*Relativo a quattordici parametri (ammonio, arsenico, clorito, cloruro, conduttività, durezza totale, fluoruro, manganese, nitrato, nitrito, residuo secco, sodio, solfato, trialometani-totale).

Nei diversi territori le concentrazioni medie dei parametri **sono inferiori ai limiti di legge in una misura compresa tra il 78% e il 91%.**

I risultati analitici dei controlli delle Aziende Usl

La tabella seguente mostra i valori medi delle concentrazioni relativi ad alcuni parametri (si tratta degli stessi parametri indicati nella tabella di pagina 36, ad eccezione di alcalinità totale, clorito, cloro residuo, magnesio e residuo secco a 180°) rilevate nell'ambito dei controlli effettuati nel 2019 dalle Aziende Usl in Emilia-Romagna, attraverso i laboratori di Arpae, nel Nord Est e nella provincia di Pesaro Urbino.

I valori esposti sono stati calcolati come medie pesate (sui volumi distribuiti) degli esiti delle analisi eseguite nei punti di campionamento negli impianti di distribuzione (per impianto di distribuzione si intende l'insieme delle opere di alimentazione della rete di distribuzione - serbatoi di testata e/o di accumulo, opere connesse - e il complesso delle tubazioni che adducono l'acqua ai singoli punti di utilizzo).

Nel complesso, relativamente a questi parametri, sono state effettuate 33.238 analisi nel 2019.

Qualità dell'acqua: concentrazioni medie rilevate dagli Enti pubblici di controllo (2019)³

	D.Lgs. n. 31/2001	Prov. Bologna	Prov. Ferrara	Prov. Forlì-Cesena	Prov. Modena	Prov. Padova	Prov. Pesaro-Urbino	Prov. Ravenna	Prov. Rimini	Prov. Trieste
Alcalinità da bicarbonati (mg/L)	-	274	200	269	255	-	226	240	285	209
Ammonio (mg/L)	0,50	<0,02 ⁴	<0,05 ⁴	<0,02 ⁴	<0,02 ⁴	<0,05 ⁴				
Arsenico (µg/L)	10	<1 ⁴	1	<1 ⁴	<1 ⁴	1,3	<3 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴
Cadmio (µg/L) ²	0,5	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,10 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,5 ⁴	<0,02 ⁴
Calcio (mg/L)	-	83	59	76	85	61	87	72	82	55
Cloruro (mg/L)	250	32	28	19	63	9	31	30	36	16
Concentrazione ioni idrogeno (pH)	6,5-9,5	7,5	7,5	7,6	7,5	7,6	7,7	7,7	7,6	7,7
Conduttività (µScm ⁻¹)	2.500	604	450	479	754	383	507	510	621	382
Durezza totale (°F)	50 ¹	28	20	26	28	22	29	25	29	19
Fluoruro(mg/L) ²	1,50	<0,1 ⁴	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	<0,1 ⁴
Magnesio (mg/L)	-	17	13	19	14	16	17	20	20	12
Manganese (µg/L)	50	3	1	3	<1 ⁴	1	1	2	3	1
Nitrato (mg/L) ²	50	8	6	5	13	12	6	6	8	7
Nitrito (mg/L) ²	0,50	<0,01 ⁴	<0,01 ⁴	<0,01 ⁴	<0,01 ⁴	0,01	<0,04 ⁴	<0,01 ⁴	<0,01 ⁴	<0,1 ⁴
Piombo (µg/L) ²	10	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	0,5	<3 ⁴	<1 ⁴	<1 ⁴	<0,4 ⁴
Potassio (mg/L)	-	2,0	3,0	2,0	1,5	1,5	2,0	3,5	2,5	0,8
Sodio (mg/L)	200	23	21	14	40	6	25	28	32	10
Solfato (mg/L)	250	61	40	45	91	21	74	58	65	10
Triometani-Totale (µg/L) ²	30	3	<0,2 ⁴	5	2	1	7	5	4	2

¹ Per il parametro durezza totale il D.Lgs. n. 31/2001 prevede un valore consigliato.

² Parametri riportati nella parte B dell'allegato 1 del D.Lgs. n. 31/2001. Gli altri sono riportati nella parte C dell'allegato 1 e classificati dalla normativa "parametri indicatori" (si veda pag.25).

³ I dati relativi all'Emilia-Romagna sono rilevati da Arpae per Ausl, le rilevazioni relative a Padova e Trieste sono svolte rispettivamente dall'ULSS di Padova e dall'ASUI Trieste mentre il dato del territorio di Pesaro-Urbino è rilevato dall'ASUR Marche.

⁴ Assente o inferiore al limite di rilevabilità strumentale.

I risultati delle analisi effettuate dalle Aziende Usl non si discostano dai valori rilevati dagli autocontrolli di Hera, anche in considerazione di un importante interconfronto tra i laboratori di Hera e di Arpa-Aziende Sanitarie Locali, svoltosi in questi anni che ha portato, attraverso una serie di test incrociati ad un miglioramento della loro qualità tecnica e operativa.

L'allineamento analitico raggiunto costituisce un elemento di base indispensabile per le Aziende Usl che hanno il compito di valutare l'idoneità dell'acqua che Hera distribuisce a 3,6 milioni di cittadini, a garanzia della tutela della salute pubblica.

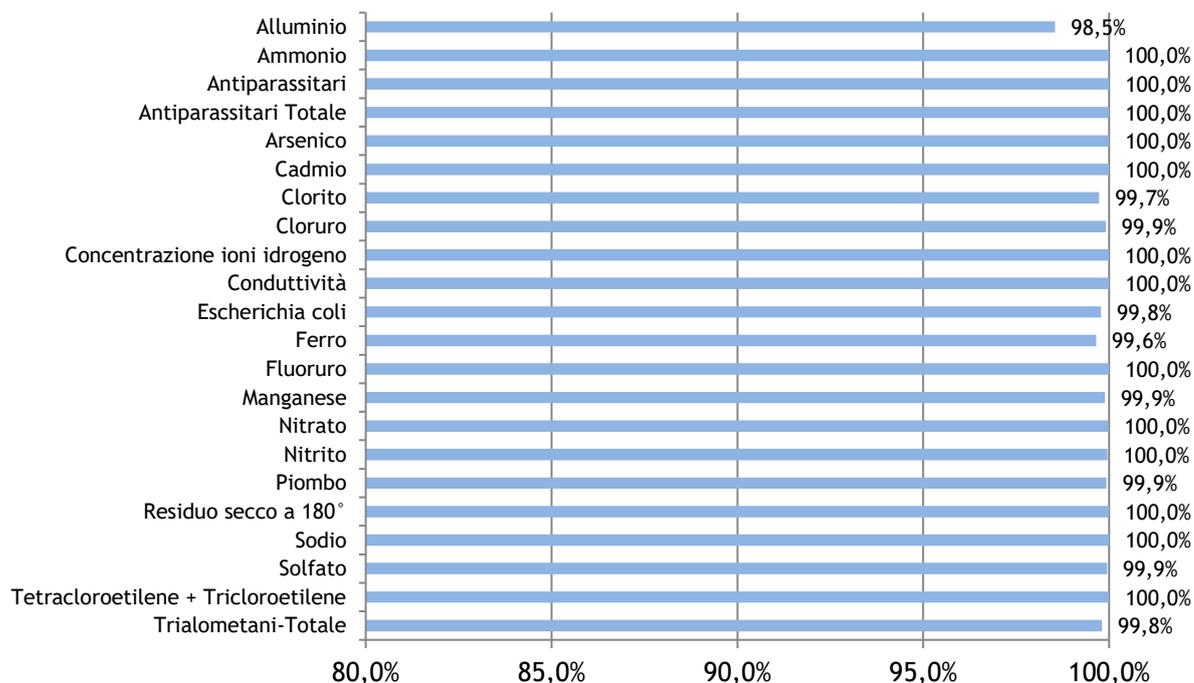
I risultati delle analisi effettuate dalle Aziende Usl confermano l'ottima qualità e la totale sicurezza dell'acqua distribuita da Hera su tutto il territorio servito

La conformità dell'acqua rispetto alla legge

In aggiunta ai risultati analitici rappresentati come concentrazioni medie rilevate, si riporta nel grafico seguente la percentuale di analisi effettuate da Hera e dalle Aziende Usl nel 2019 con risultati conformi alla legge ovvero con valori rilevati inferiori ai limiti del D.Lgs. 31/2001.

Tale percentuale differisce dagli indicatori di performance definiti dalla delibera 917/2017 di Arera per la regolazione della qualità tecnica del servizio idrico. Il "tasso dei parametri da controlli interni non conformi" (indicatore M3c previsto dalla delibera 917/2017) viene calcolato su tutti i campioni e tutti i parametri effettuati nel controllo interno previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 31/2001 e quindi riguarda tutti i parametri delle tabelle A, B e C del D.Lgs. 31/2001. L'indicatore "percentuale di analisi conformi alla legge" presentato in questo report, considera invece i 22 parametri ritenuti più significativi per valutare la qualità dell'acqua distribuita da Hera.

Qualità dell'acqua: % di analisi conformi alla legge (2019) Analisi effettuate dal Gruppo e dagli Enti pubblici di controllo¹



Nota: il D.Lgs. n. 31/2001 classifica come “parametri indicatori” alluminio, ammonio, concentrazione ioni idrogeno (pH), cloruro, ferro, manganese, sodio. Per il residuo secco a 180° il D.Lgs. 31/2001 prevede valori consigliati (si veda pag.25).

¹ I dati relativi all’Emilia-Romagna sono rilevati da Arpae per Ausl, le rilevazioni relative a Padova e Trieste sono svolte rispettivamente dall’ULSS di Padova e dall’ASUI Trieste mentre il dato del territorio di Pesaro-Urbino è rilevato dall’ASUR Marche.

Relativamente ai parametri elencati nel grafico sopra riportato, Hera e le Aziende Usl attraverso i laboratori delle Agenzie regionali per la protezione ambientale nel 2019 hanno effettuato 236.399 analisi lungo la rete di distribuzione: complessivamente **il 99,9% delle analisi è risultato conforme alla legge (D.Lgs. n.31/2001)**. I casi di non conformità hanno riguardato principalmente alluminio (a Bologna e Ravenna) e il ferro (a Forlì-Cesena) che la normativa classifica come parametri indicatori e il clorito (a Ravenna).

Qualità dell'acqua: % di analisi conformi alla legge (2019) Analisi effettuate dal Gruppo e dagli Enti pubblici di controllo¹

	Prov. Bologna	Prov. Ferrara	Prov. Forlì-Cesena	Prov. Modena	Prov. Padova	Prov. Pesaro-Urbino	Prov. Ravenna	Prov. Rimini	Prov. Trieste
Alluminio	95,6%	100,0%	99,8%	100,0%	100,0%	99,7%	98,7%	100,0%	100,0%
Ammonio	99,9%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Antiparassitari	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Antiparassitari Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Arsenico	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Cadmio	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Clorito	99,4%	100,0%	99,9%	100,0%	100,0%	100,0%	98,8%	100,0%	100,0%
Cloruro	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	99,4%	100,0%	100,0%	100,0%
Concentrazione ioni idrogeno	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Conducibilità	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Escherichia coli	99,7%	99,9%	99,8%	99,9%	99,9%	99,4%	99,9%	99,8%	100,0%
Ferro	100,0%	100,0%	98,9%	99,8%	99,6%	99,8%	100,0%	100,0%	100,0%
Fluoruro	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Manganese	99,8%	99,8%	99,8%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	99,8%	100,0%
Nitrato	99,9%	100,0%	100,0%	99,9%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Nitrito	99,9%	100,0%	100,0%	100,0%	99,9%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Piombo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Residuo secco a 180°	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Sodio	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Solfato	100,0%	100,0%	99,7%	100,0%	100,0%	99,9%	100,0%	100,0%	100,0%
Tetracloroetilene+ Tricloroetilene	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Triometani-Totale	99,9%	100,0%	99,7%	100,0%	100,0%	99,8%	99,5%	99,9%	100,0%
TOTALE	99,8%	100,0%	99,9%	100,0%	100,0%	99,9%	99,9%	100,0%	100,0%

Nota: il D.Lgs. n. 31/2001 classifica come “parametri indicatori” alluminio, ammonio, concentrazione ioni idrogeno (pH), cloruro, ferro, manganese, sodio. Per il residuo secco a 180° il D.Lgs. 31/2001 prevede valori consigliati (si veda pag.25).

¹ I dati relativi all'Emilia-Romagna sono rilevati da Arpae per Ausl, le rilevazioni relative a Padova e Trieste sono svolte rispettivamente dall'ULSS di Padova e dall'ASUI Trieste mentre il dato del territorio di Pesaro-Urbino è rilevato dall'ASUR Marche.

Lo stesso D.Lgs. 31/2001 e la circolare regionale applicativa 9/2004 individuano percorsi di gestione delle non conformità diversi a seconda che si tratti di parametri che alterano soltanto la qualità dell'acqua da un punto di vista organolettico, quali ad esempio il ferro o il manganese (indicati dal D. Lgs. 31/2001 come parametri indicatori) oppure parametri che possono alterare la potabilità dell'acqua quali ad esempio l'Escherichia coli o parametri chimici come il piombo o i triometani. In caso di superamento le Agenzie regionali per la protezione ambientale informano in tempo reale

A seconda del parametro considerato il decreto individua percorsi di gestione delle non conformità diversi

l'autorità competente (Azienda Usl) che individua tempestivamente idonee misure correttive.

In tutti i casi di risultato non conforme alla legge Hera attua interventi tempestivi per il ripristino delle normali condizioni di erogazione consistenti nella regolazione dei sistemi di trattamento (con particolare riguardo alle stazioni di disinfezione), nei lavaggi di rete per la rimozione di sedimenti nelle condotte, fino alla sostituzione di tratti di condotte. Nei casi più critici Hera rende disponibile l'acqua potabile per gli usi alimentari attraverso autobotti o attraverso la distribuzione di sacchetti preconfezionati, fino alla totale risoluzione dell'anomalia.

Nel corso del 2019 non sono state concesse deroghe al rispetto dei limiti previsti dal D.Lgs. 31/2001 e sono state emesse 26 ordinanze sindacali di non potabilità: 4 in Emilia-Romagna e le restanti nelle Marche.

La maggior parte delle ordinanze nelle Marche sono legate a problemi agli impianti di disinfezione di piccoli e piccolissimi acquedotti dove, a causa delle basse portate e della localizzazione in zone isolate, il controllo e la regolazione sono generalmente più difficili. Gli utenti coinvolti sono stati complessivamente 10.707 (valore stimato sulla base degli utenti nelle relative aree). Tutti i casi sono stati comunque risolti in tempi brevi (la durata media è stata pari a 6 giorni) senza alcuna evidenza di conseguenze di natura igienico-sanitaria per gli utenti e con disagi spesso contenuti. Tali ordinanze hanno riguardato **meno dello 0,003%** degli utenti serviti.

Nel 2019 non sono state concesse deroghe per nessun parametro previsto dalla legge

I controlli di Hera sull'amianto

L'uso di amianto, ampiamente diffuso in edilizia e in altri settori industriali fino alla fine degli anni '80, è stato definitivamente bandito nel 1992. È stato riconosciuto ufficialmente che l'inalazione delle fibre di amianto provoca gravi malattie dell'apparato respiratorio, mentre non esiste alcuna prova seria che l'ingestione di tali fibre sia pericolosa per la salute. A maggio 2015 l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha confermato che la presenza di fibre di amianto nell'acqua non è un rischio per la salute pubblica e che allo stato attuale non sussistono i requisiti di necessità per indicare un valore di parametro per l'amianto nelle acque destinate a consumo diverso da quello già indicato dall'Environmental Protection Agency (EPA) americana. Lo studio dell'EPA prende infatti in considerazione la possibilità che l'amianto eventualmente contenuto nell'acqua possa contribuire ad aumentare il livello di fondo delle fibre aerodisperse e, quindi, il rischio legato alla possibile assunzione per via inalatoria. Queste

indicazioni prevedono di non superare il valore di 7 milioni di fibre/litro per le fibre di lunghezza superiore a 10 µm (fonte EPA, Environmental Protection Agency, Technical factsheet on asbestos). Studi internazionali su popolazioni esposte attraverso l'acqua potabile non hanno fornito evidenze sufficienti fra eccesso di tumori gastrointestinali e consumo di acqua potabile (Monograph IARC, vol. 100 C del 2012).

La notevole preoccupazione suscitata dal tema ha comunque indotto Hera a svolgere verifiche costanti dello stato di conservazione delle condotte e ad applicare un piano di controllo dedicato alla ricerca delle fibre di amianto nell'acqua. Dal 2003 Hera redige e applica annualmente il Piano di controllo amianto nel quale sono riportati i dettagli dei punti di campionamento di rete più rappresentativi, le frequenze e i parametri analitici da sottoporre ad analisi.

Il profilo comprende, oltre alla ricerca dell'amianto con distinzione delle fibre di lunghezza inferiore e superiore a 10 µm (dieci millesimi di millimetro), parametri analitici che rilevano il grado di aggressività dell'acqua (pH, alcalinità, calcio, cloruri e solfati). Tale scelta è stata adottata dal momento che il possibile rilascio di fibre dalla matrice cementizia delle tubazioni in cemento amianto dipende dalla sottrazione di ioni calcio e da un'alta aggressività dell'acqua.

Nel 2019 sono stati effettuati 225 campionamenti, volti a rilevare l'eventuale rischio di cessione di fibre di amianto da parte delle reti in cemento-amianto. Gli esiti dei controlli hanno mostrato assenza di fibre di lunghezza superiore a 10 µm nel 97% dei campioni con un numero di fibre/litro mediamente inferiore di 539 volte del limite indicato dall'EPA statunitense. Nei 7 campioni in cui è stata riscontrata la presenza di fibre di lunghezza superiore a 10 µm il numero di fibre/litro era compreso tra 1.000 e 13.000 (quest'ultimo inferiore del 99% a quanto indicato dall'EPA statunitense).

Su 331 campioni è stato determinato anche il parametro "indice di aggressività". I valori di tale parametro (in 253 casi ≥ 12 , in 78 casi < 12) hanno confermato che le acque distribuite da Hera sono nella generalità dei casi tendenzialmente incrostanti piuttosto che aggressive nei confronti delle matrici cementizie (indice di aggressività medio pari 12,1) e quindi tali da non favorire il rilascio delle fibre d'amianto.

Preferire l'acqua di rubinetto genera vantaggi economici e ambientali

5 buoni motivi per bere l'acqua di rubinetto

- **Ecologica:** Se bevi l'acqua del rubinetto fai bene all'ambiente! Infatti sono 13,5 miliardi le bottiglie di plastica prodotte negli ultimi anni in Italia (che riempiono circa 3,4 milioni di cassonetti), solo il 38% viene riciclato e solo il 20% viaggia su rotaia². Nel territorio servito il 38% dei clienti ha scelto l'acqua di rubinetto **evitando 300 milioni di bottiglie di plastica**. Altri 500 milioni di bottiglie potrebbero essere evitate!
- **Economica:** con l'acqua di rubinetto al posto di quella in bottiglia una famiglia di tre persone **può risparmiare quasi 460 euro l'anno** rispetto all'acqua in bottiglia (considerando un consumo di 1,5 litri al giorno e una famiglia di 3 persone).
- **Buona:** l'acqua distribuita dal Gruppo Hera è classificabile come **oligominerale** a basso tenore di sodio. Vuoi eliminare l'odore del cloro? Lasciala un po' in una caraffa o bevila fredda.
- **Sicura:** circa **2.900 analisi** al giorno nel territorio servito dal Gruppo, il **99,9%** conforme alla legge. Ti puoi fidare.
- **Comoda:** disponibile **direttamente a casa tua**, senza dover trasportare inutili bottiglie.

L'acqua in bottiglia e l'ambiente: ci hai mai pensato?³

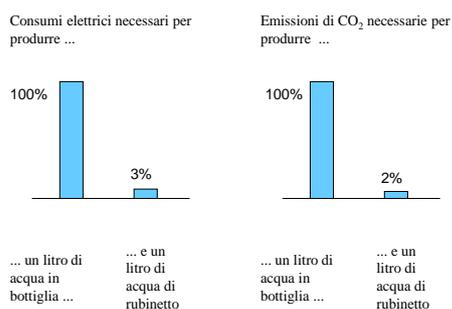
- i più grandi consumatori (litri pro capite nel 2018): 1. Messico (274) 2. Thailandia (274) **3. Italia (190)** 4. Stati Uniti (160) 5. Francia (145)
- +100% consumi italiani tra il 2009 e il 2019 con un consumo totale di circa 10 miliardi di bottiglie
- 1 milioni di bottiglie di plastica vendute ogni minuto nel mondo (nel 2018)
- solo il 10% delle bottiglie è in vetro, solo il 20% dell'acqua imbottigliata in Italia viaggia su rotaia, solo il 41% delle bottiglie in plastica viene riciclato

² Fonte: elaborazione su dati Legambiente, Regioni imbottigliate 2018 e Ellen MacArthur Foundation, The new plastic economy 2016.

³ Fonte: Bottled Water Reporter 2019, Ismea 2019, Reuters 2019, Legambiente Acque in bottiglia 2018.

L'analisi del ciclo di vita valuta l'insieme delle relazioni che un prodotto ha con l'ambiente considerando il suo intero ciclo di vita e dunque tutti gli impatti ambientali che procura. Uno studio ha confrontato l'acqua di rubinetto e quella in bottiglia considerando l'energia necessaria alla produzione e le emissioni di CO₂.

Confronto tra acqua di rubinetto e acqua in bottiglia secondo la metodologia LCA (Life Cycle Assessment, Analisi del ciclo di vita)



Fonte: Alessandro Nogarino, "Analisi LCA dell'acqua destinata al consumo umano per l'individuazione del risparmio energetico: il progetto Hera₂O di Hera S.p.A.", Tesi di laurea (anno accademico 2007-2008).

Confronto tra la qualità dell'acqua distribuita dal Gruppo Hera e le acque minerali

	Acque minerali (concentrazioni riportate nelle etichette in bottiglia: min-max)	Analisi Hera e USL (concentrazioni medie rilevante nel 2019 nelle 9 province servite: min- max)
Alcalinità da bicarbonati (mg/L)	10 - 1.010	176 - 294
Calcio (mg/L)	3 - 323	55 - 106
Cloruro (mg/L)	0 - 74	9 - 91
Concentrazione ioni idrogeno (pH)	5,8 - 8,1	7,5 - 7,8
Durezza totale (°F)	1 - 88	19 - 33
Fluoruro (mg/L)	0,03 - 1	<0,10 - 0,24
Magnesio (mg/L)	1 - 34	13 - 20
Nitrato (mg/L)	1 - 9	5 - 15
Nitrito (mg/L)	<0,002	<0,001
Potassio (mg/L)	0,3 - 7,2	0,8 - 4
Residuo fisso a 180 °C	22 - 987	248 - 564
Sodio (mg/L)	0,3 - 64	5 - 57
Solfato (mg/L)	2 - 92	10 - 122

Confronto effettuato con i dati indicati nelle etichette di 16 acque minerali naturali presenti nei supermercati dell'Emilia-Romagna.

Il confronto dei risultati medi delle analisi effettuate sull'acqua distribuita da Hera con le etichette delle principali acque minerali evidenzia l'ottima qualità dell'acqua di rubinetto che Hera mette a disposizione di circa 3,6 milioni di persone.

Per cloruro, nitrato e solfato (parametri indicatore) si riscontrano valori superiori a quelli riportati nelle etichette delle acque minerali, ma per questi parametri i valori rilevati dalle analisi effettuate da Hera e dalle aziende sanitarie locali sono inferiori dell'87% (cloruro), dell'84% (nitrato) e dell'80% (solfato) rispetto al limite di legge; per tutti e tre i parametri il 100% dei campioni analizzati sono conformi alla legge.

Gli aspetti sanitari collegati al consumo di acqua

Per approfondire il rapporto tra consumo di acqua e aspetti sanitari nelle edizioni passate di In buone acque abbiamo intervistato medici ed esperti nutrizionisti. Di seguito si riprendono alcune risposte relative agli aspetti più rilevanti.

“Secondo recenti studi acque dure hanno un effetto protettivo sull'apparato cardiovascolare e sono assolte dall'accusa di favorire i calcoli renali.”

Dottoressa Emilia Guberti, Direttrice del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Azienda USL di Bologna.

“Dovrebbero essere addolcite solo le acque che affluiscono agli elettrodomestici e non quelle che beviamo.”

Dottoressa Emilia Guberti, Direttrice del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Azienda USL di Bologna.

“Se vogliamo controllare l'assunzione di sodio nel nostro organismo dobbiamo agire su fattori diversi rispetto all'acqua.”

Dottoressa Emilia Guberti, Direttrice del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Azienda USL di Bologna.

“Bere l'acqua di rubinetto non fa assolutamente venire i calcoli. La letteratura scientifica è molto chiara su questo punto. Calcio e magnesio sono estremamente importanti per il nostro organismo.”

Dottor Gianni Pastore, primo ricercatore dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, ente di ricerca del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

“Numerosi studi epidemiologici hanno evidenziato una relazione inversa tra durezza delle acque e calcolosi renale.”

Professoressa Renata Caudarella, studiosa di Malattie del Metabolismo e del Ricambio (presso l'Università di Bologna)

“L’apporto di sodio con l’acqua è trascurabile perché la maggior parte del sodio ingerito proviene dagli altri alimenti.”

Professoressa Renata Caudarella, studiosa di Malattie del Metabolismo e del Ricambio (presso l’Università di Bologna)

“Bere un litro dell’acqua del rubinetto quanto ad apporto di sodio equivale a mangiare mezzo cracker!”

Linee guida INRAN

“Anche bevendo acqua ricca in sodio difficilmente potremmo introdurre in un giorno più di 100 milligrammi di sodio. Poca cosa rispetto alla soglia massima di 3 grammi di sodio giornalieri per evitare rischi cardiovascolari.”

Giancarlo Marinangeli, Direttore del Reparto di Nefrologia e Dialisi dell’Ospedale di Giulianova (TE)

È dimostrato scientificamente che la predisposizione a calcoli renali, biliari, delle ghiandole salivari, ecc. dipende dalle caratteristiche del metabolismo individuale. Non ha praticamente nulla a che vedere con l’acqua che beviamo.”

Giancarlo Marinangeli, Direttore del Reparto di Nefrologia e Dialisi dell’Ospedale di Giulianova (TE)

“L’acqua di rubinetto non fa assolutamente venire i calcoli.”

Vincenzo Cennamo, Responsabile gastroenterologia dell’Azienda USL di Bologna

“Bere molto fa bene ai reni. Introdurre molta acqua inibisce lo sviluppo e l’accrescimento dei calcoli renali, riduce le recidive, le infezioni e i fenomeni infiammatori.”

Alessandro Zanasi, medico specialista in Pneumologia, Farmacologia e Idrologia Medica presso il policlinico Sant’Orsola Malpigli di Bologna

L'impegno di Hera oltre la qualità: i programmi di miglioramento e ricerca

I progetti di ricerca e innovazione tecnologica attivati dal Gruppo Hera approfondiscono gli argomenti più nuovi relativi al servizio idrico integrato.

Nel 2019 è proseguita l'attività di Hera sul tema dei **Contaminanti Emergenti**. Si tratta di sostanze biologicamente attive di origine antropica quali farmaci, sostanze psicoattive associate alle tossicodipendenze e i relativi metaboliti e prodotti per la cura della persona: la presenza di queste sostanze nelle acque è una tra le più significative questioni ambientali. Per queste sostanze la vigente normativa sulle acque potabili (D.Lgs. n. 31/2001) non stabilisce limiti. Si tratta pertanto di parametri non regolamentati monitorati in conformità ai dettami dell'art. 4 del D.Lgs. n.31/2001 secondo cui le acque non devono contenere microrganismi, parassiti né altre sostanze in quantità tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana, tenendo conto delle più recenti conoscenze scientifiche in tema di qualità del prodotto e di rischio per la salute umana, anche in assenza di specifici requisiti di legge.

Presso l'impianto di potabilizzazione di Pontelagoscuro a Ferrara continua il monitoraggio di **22 sostanze considerate d'interesse "prioritario"** appartenenti alle categorie dei polialchilfenoli, degli estrogeni e degli acidi perfluorurati (PFAS); tra gli PFAS è stata integrata nel 2019 la ricerca di **due ulteriori principi attivi**: acido perfluorotetradecanoico (PFTEDA) e acido perfluorotridecanoico (PFTRDA).

Le analisi effettuate nel 2019 sulle acque in uscita dall'impianto di Pontelagoscuro a Ferrara hanno rilevato la presenza di tali sostanze con concentrazioni bassissime come evidenziato nella tabella successiva.

Al momento, come già indicato, non esistono limiti di legge per questi parametri. Solo relativamente agli acidi perfluorurati (PFAS) il Ministero della Salute raccomanda di "assicurare adeguate misure di prevenzione della contaminazione delle acque di origine e, a livello impiantistico, l'implementazione di tecniche di adsorbimento e/o filtrazione attraverso membrane di provata efficienza per la rimozione di PFAS nella filiera di produzione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano, ritenendo che l'applicazione delle citate tecnologie possa garantire nelle acque trattate almeno i seguenti livelli di performance (obiettivo) di trattamento: PFOA:

Continua e si incrementa l'attività di Hera sui Contaminanti Emergenti per migliorare la qualità dell'acqua

≤500 nanogrammi per litro, PFOS: ≤30 nanogrammi per litro, altri PFAS: ≤500 nanogrammi per litro”.

L’Istituto Superiore di Sanità (prot. 11/08/2015-0024565) ha definito livelli di performance integrativi attribuendo a PFBA e PFBS il valore di 500 nanogrammi per litro.

L’EFSA (European Food Safety Authority) ha fissato dosi giornaliere tollerabili (stima della quantità di sostanza che può essere ingerita nell’arco di una vita senza rischi apprezzabili per la salute) pari a 150 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo al giorno per il PFOS e pari a 1.500 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo al giorno per il PFOA. Secondo l’EFSA quindi una persona di 50 chilogrammi, potrebbe assumere 7.500 nanogrammi di PFOS e 75.000 nanogrammi di PFOA. Tali quantitativi potrebbero essere assunti bevendo rispettivamente 250 litri e 150 litri al giorno di acqua di rubinetto con concentrazioni pari al limite raccomandato dal Ministero della Salute. Ma le concentrazioni medie rilevate di entrambe le sostanze nelle acque in uscita dall’impianto di Pontelagoscuro sono inferiori del 96% del livello raccomandato dal Ministero della Salute. Occorrerebbe quindi bere quasi 4.000 litri di acqua di rubinetto al giorno per raggiungere la dose giornaliera massima tollerabile secondo l’EFSA.

Analisi su contaminanti emergenti in acque da trattare e trattate (non previste dal D.Lgs. 31/2001) eseguite nel 2019

	Sostanza	N. analisi effettuate	N. analisi in cui è stata rilevata la sostanza	Valore medio rilevato (ng/L)	Indicazione del Ministero della Salute e/o dell’ISS (ng/L)
polialchilfenoli	4-n-nonilfenolo (NP)	4	0	<1	
	4-t-ottilfenolo (t-OP)	4	0	<5	
	bisfenolo A (BPA)	4	1	<5	
	4-ottilfenolo (OP)	4	0	<1	
estrogeni	17-a-etinilestradiolo (EE2)	4	0	<1	
	b-estradiolo (E2)	4	0	<1	
	estriolo (E3)	4	0	<1	
	estrone (E1)	4	0	<1	
acidi perfluorurati (PFAS)	Acido perfluorobutirrico (PFBA)	142	54	27	
	Acido Perfluorootanoico (PFOA)	145	130	20	≤500 ng/L
	Acido perfluoro esano sulfonato (PFHxS)	145	11	<10	
	Acido perfluorodecanoico (PFDA)	145	11	11	
	Acido perfluorododecanoico (PFDoA)	145	0	<10	

Sostanza	N. analisi effettuate	N. analisi in cui è stata rilevata la sostanza	Valore medio rilevato (ng/L)	Indicazione del Ministero della Salute e/o dell'ISS (ng/L)
Acido perfluoroeptanoico (PFHpA)	145	11	21	
Acido perfluoroesanoico (PFHxA)	145	11	24	
Acido perfluorononanoico (PFNA)	145	11	17	
Acido Perfluoroottanoicosolfonato (PFOS)	145	16	1	≤30 ng/L
Acido perfluoropentanoico (PFPeA)	145	13	27	
Acido Perfluorotetradecanoico (PFTEDA)	23	0	<5	
Acido Perfluorotridecanoico (PFTRDA)	23	0	<5	
Acido perfluoroundecanoico (PFUnA)	125	1	5	
Perfluoro butano solfonato (PFBS)	145	18	24	
Somma altri composti perfluorati (altri PFAS)*	122	54	6	≤500 ng/L

* Nel parametro somma di altri PFAS devono essere ricercati almeno i seguenti composti: PFPeA, PFHxA, PFHpA, PFHxS, PFNA, PFDeA, PFUnA, PFDoA (parere ISS per Regione Veneto del 11/08/2015).

Rispetto alla presenza di acidi perfluorurati (PFAS) negli acquedotti del Veneto gestiti da AcegasApsAmga, i risultati dei controlli mensili effettuati sono disponibili sul sito internet www.acegasapsamga.it a partire da aprile 2018 e relativi a 16 parametri, hanno riscontrato valori inferiori ai "livelli di performance" (obiettivo) definiti dall'ISS a livello nazionale (minore o uguale a 530 nanogrammi per litro per PFOA+PFOS non superiore a 30 nanogrammi per litro e minore o uguale a 500 nanogrammi per litro per la somma degli altri PFAS) e ai limiti fissati dalla Regione Veneto con la Delibera della Giunta Regionale n. 1590 del 3/10/2017 (minore o uguale a 90 nanogrammi per litro per PFOA e PFOS di cui PFOS non superiore a 30 nanogrammi per litro e minore o uguale a 300 nanogrammi per litro per la somma degli altri PFAS).

Il sistema di controllo introdotto da Hera prevede il **monitoraggio degli antiparassitari** (comprensivi anche degli erbicidi) per i quali il D.Lgs.n.31/2001 fissa dei valori di parametro, pari a 0,5 microgrammi per litro come antiparassitari totali e pari a 0,1 microgrammi per litro per singolo principio attivo.

Nel corso del 2019, sulle acque potabili erogate in Emilia-Romagna, Hera ha effettuato 282 controlli di 38 antiparassitari⁴ in

Il sistema dei controlli di Hera prevede anche il monitoraggio degli antiparassitari

⁴ Si tratta dei seguenti antiparassitari, definiti in condivisione con le Aziende Usl: 2,4-DDT; 4,4'-DDD; 4,4'-DDT; alachlor; aldrin; alfa-endosulfan; alfa-esaclorocicloesano; ametrina; atrazina; atrazina-desetil; beta-endosulfan; beta-

corrispondenza di 103 punti di campionamento (40 all'uscita degli impianti, 22 nei serbatoi e 41 nelle reti di distribuzione).

Gli esiti dei controlli effettuati nel 2019 indicano nella generalità dei casi valori inferiori al limite di rilevabilità strumentale (<0,02 microgrammi per litro) e i valori dei risultati ottenuti sono comunque ampiamente sotto i limiti di legge (0,50 microgrammi per litro come antiparassitari totale e di 0,10 microgrammi per litro per singolo principio attivo), a conferma della qualità dell'acqua alla fonte e della validità dei processi di trattamento. Le fonti di approvvigionamento potenzialmente più esposte al rischio di contaminazione da antiparassitari hanno nella propria filiera di trattamento uno stadio di filtrazione su carbone attivo che risulta efficace per la loro rimozione.

Gli antiparassitari ricercati da Hera fino al 2015 hanno compreso un'ampia gamma di principi attivi ma non il glifosato, e il suo derivato Ampa, poiché l'attenzione su queste sostanze è sorta solo in tempi recentissimi. Il glifosato è l'erbicida più utilizzato nel mondo e il suo uso è aumentato rapidamente anche in seguito allo sviluppo di coltivazioni geneticamente modificate resistenti alla sostanza. Viene utilizzato su colture arboree ed erbacee, ma viene anche impiegato su aree non destinate alle colture agrarie, come quelle industriali, civili, negli argini e nei bordi stradali.

La classificazione del rischio di questa sostanza non è ancora certa dal momento che la comunità scientifica non si è ancora espressa in modo univoco.

Al riguardo, in attesa di indicazioni specifiche da parte degli Enti di controllo (Regione, Aziende USL), Hera ha predisposto anche nel 2019 un piano di monitoraggio. Tale monitoraggio ha riguardato 14 punti di campionamento relativi ad acque potabilizzate. Gli esiti sono sempre stati inferiori al limite di rilevabilità strumentale (0,01 microgrammi per litro per il glifosato e 0,05 microgrammi per litro per l'Ampa).

*Gli esiti dei controlli
sugli antiparassitari
sono rassicuranti*

esaclorocicloesano; chlorpyrifos; delta-esaclorocicloesano; diazinon; dieldrin; endrin; eptacloro; eptacloro epossido; esaclorobenzene; lindano; linuron; malathion; metolaclor; molinate; oxadiazon; parathion-etile; parathion-metile; pedimentalin; pirimicarb; prometrina; propaclor; propazina; simazina; terbutilazina; terbutilazina-desetil; terbutrina; trifluralin.

Il problema della degradazione della **plastica** e della sua **presenza nell'ambiente** anche sotto forma di “micro” e “nanoplastiche” è un aspetto portato all'attenzione dell'opinione pubblica negli ultimi anni a seguito di alcuni articoli comparsi sia in rete che sulla stampa.

Con il termine microplastiche si denotano particelle di materiale plastico (fibre, frammenti, pellet, pellicole, perline) di dimensioni molto piccole. L'EFSA (European Food Safety Authority) definisce microplastiche le particelle di dimensioni comprese tra 0,1 e 5.000 micrometri (μm) ovvero 5 millimetri. Al di sotto di queste dimensioni si parla di nanoplastiche.

Allo stato non esistono norme che regolino la possibile contaminazione dei prodotti alimentari da micro e nanoplastiche, ed è rilevante sul tema la recente opinione dell'EFSA del 2016. Il rapporto indica, tra l'altro, che dati relativi alla presenza, alla tossicità e al destino - ossia che cosa accade dopo la digestione - di tali materiali sono insufficienti ai fini di una valutazione del rischio, in particolare nel caso delle nanoplastiche.

Nel 2019 è uscito il rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) “Microplastics in drinking-water”. Lo studio esamina criticamente le prove relative alla presenza di microplastiche nel ciclo dell'acqua (compresi sia l'acqua potabile del rubinetto che quella in bottiglia e le sue fonti di approvvigionamento), i potenziali impatti sulla salute derivanti dall'esposizione della microplastica e la rimozione di microplastiche durante il trattamento delle acque reflue e dell'acqua potabile. Nello studio vengono formulate raccomandazioni in merito al monitoraggio e alla gestione delle microplastiche e delle materie plastiche nell'ambiente, e per valutare meglio i rischi per la salute umana e informare le azioni di gestione appropriate, vengono identificate una serie di conoscenze chiave prima mancanti.

Ad oggi né la norma europea (direttiva 98/83/CE e s.m.i.) né quella italiana che la recepisce (D.Lgs. 31/2001 e s.m.i.) impongono limiti alla presenza di microplastiche nell'acqua potabile.

Coerentemente, né i controlli interni del Gestore né i controlli esterni delle aziende USL prevedono la ricerca di microplastiche.

Hera ritiene comunque opportuno seguire con attenzione lo sviluppo delle tecniche analitiche di campionamento e rilevazione delle microplastiche al fine di rendere disponibili in futuro queste metodologie sia per usi interni sia per richieste esterne. In particolare, il laboratorio Hera ha avviato contatti con il CNR-ISMAR

Le micro e le nanoplastiche presenti nell'acqua è un aspetto di recente attenzione

di Venezia che è il riferimento del progetto di ricerca [Sentinel4Marine Plastic Waste](#).

Pur in assenza, come detto, di riferimenti sia normativi che di standard di analisi, dal punto di vista del laboratorio si può comunque osservare che nell'ambito delle analisi dei modificatori endocrini che il laboratorio conduce sulle uscite degli impianti di trattamento (come può essere il già citato bisfenolo A (BPA) derivati della plastica e degli imballaggi) le analisi di laboratorio al momento non hanno osservato nemmeno nel 2019 elementi significativi, come indicato precedentemente.

Hera ritiene comunque opportuno mantenere un adeguato livello di attenzione e di aggiornamento sul tema delle microplastiche e delle sue evoluzioni.

Nel corso del 2019 sono stati portati a termine i Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA) di due zone di fornitura idrica della provincia di Ravenna: **Casola Valsenio** e **Massa Lombarda** sulla base delle linee guida di applicazione dei principi [Water Safety Plans](#) introdotti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), redatte dall'Istituto Superiore di Sanità.

L'implementazione dei Water Safety Plans è proseguita anche nel 2019

La Direttiva della Commissione Europea n. 1787/2015 del 6 ottobre 2015, modificando gli allegati II e III della Direttiva 98/83/CE che stabiliscono i requisiti minimi dei programmi di controllo per le acque destinate al consumo umano e i metodi di analisi dei vari parametri, ha introdotto la metodologia Water Safety Plans per la strutturazione delle attività di prevenzione e controllo finalizzate a garantire la migliore qualità delle acque potabili. L'Italia ha recepito tale Direttiva con il Decreto del Ministero della Salute del 14 giugno del 2017.

Nel 2020 si prevede di avviare l'iter di approvazione dei primi sei PSA che dovrebbe prevedere:

- la trasmissione per via informatica (attraverso accesso al portale cloud) all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e al Ministero della Salute;
- l'istruttoria da parte ISS con eventualmente richiesta di modifiche/integrazioni;
- l'approvazione finale da parte del Ministero della Salute previa chiusura dell'istruttoria ISS con esito favorevole.

Tale iter, indicato informalmente da fonti ISS, dovrebbe essere definito in un prossimo decreto del Ministero della Salute a tutt'oggi non ancora pubblicato.

La normativa europea e quella italiana al momento non hanno definito **una data limite** per la definizione e approvazione dei PSA. Al momento si ipotizza una data limite di elaborazione dei PSA al 2028, tenuto conto dei contenuti della nuova **Direttiva Acque Potabili** e dei relativi tempi necessari per la sua approvazione e recepimento. In ogni caso, tenendo conto della numerosità delle zone di fornitura (circa 400) degli acquedotti gestiti da Hera Spa, si è reso necessario operare per strutture PSA tipologiche automatizzando, per quanto possibile, la compilazione delle check list e delle matrici di rischio.

In termini di priorità si ipotizza di sviluppare progressivamente i PSA per le zone di fornitura più densamente popolate. Nel 2020 si prevede di concludere i PSA avviati nel corso del 2019 (zone di fornitura di Modena, Castelfranco, Piumazzo, Spilamberto, Bondeno-Stellata, Castel del Rio, Castel del Rio Belvedere-Casoni, Borgo Tossignano) e l'avvio, a partire dal secondo semestre 2020, delle zone di fornitura di Pontelagoscuro e della Romagna (in collaborazione con Romagna Acque-Società delle Fonti).

L'8 maggio 2019 Hera ha organizzato il workshop finale dedicato al tema dei Piani di Sicurezza dell'Acqua con interventi qualificati del Ministero della Salute, di ISS, della Regione Emilia-Romagna ed Arpa, nel corso del quale Hera ha presentato la propria esperienza pilota.

In **ambito AcegasApsAmga** nel 2019, il lavoro coordinato dei gestori del servizio idrico del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la stessa Regione, ha prodotto significativi passi avanti sull'identificazione dei rischi e delle gravità, per la predisposizione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua.

Un momento importante è stato il Convegno di novembre a Udine, nel quale ISS, istituzioni e gestori del servizio idrico si sono confrontati e si è fatto il punto sull'efficacia del metodo di lavoro congiunto.

In Veneto, il tavolo comune formatosi fra gestori pubblici, a cui AcegaApsAmga è stata invitata, si è ben avviato, con prospettiva di procedere unitariamente sullo stile del vicino Friuli-Venezia Giulia. Ciò favorisce la collaborazione e il contributo strutturato degli Enti Istituzionali quali Regione ed ARPAV, soprattutto per

*Anche in ambito
AcegasApsAmga
prosegue il percorso
Water Safety Plans*

l'identificazione dei Rischi ambientali e territoriali, e della gravità sulla salute per determinati elementi.

Sia nel caso di Trieste che di Padova, tutte le check list sono state compilate, pronte per fornire i dati per la valorizzazione delle matrici di rischio.

Nel 2019 sono proseguite le attività di sviluppo dei progetti afferenti l'"[Accordo di Partnership per la ricerca applicata](#)" sottoscritto da Hera, Iren e Smat per la ricerca e innovazione tecnologica.

In tale ambito, Hera ha coordinato il progetto "Recupero di sostanze utili alla produzione di bioplastiche dal ciclo di depurazione delle acque reflue urbane".

Il progetto si inserisce nel quadro delle iniziative dei Partner orientate alla riduzione degli impatti ambientali e allo sviluppo dell'economia circolare. Il progetto ha lo scopo di valutare la possibilità di recuperare sostanze utili alla produzione di bioplastiche aventi le caratteristiche per sostituire in talune applicazioni/produzioni plastiche prodotte da materie prime fossili.

Negli ultimi anni si sono sviluppate tecnologie per produrre biopolimeri aventi caratteristiche idonee al loro impiego in diverse produzioni industriali e, parallelamente, tecnologie in grado di estrarre sostanze utili alla loro produzione come sottoprodotti di altre attività fra cui il trattamento delle acque reflue. Il progetto si propone in particolare di analizzare le tecnologie disponibili per il recupero di poliidrossialcanoati (PHA) dal ciclo di depurazione delle acque reflue urbane, valutandone per quanto possibile costi e benefici connessi ad eventuali applicazioni su impianti di depurazione gestiti dai Partner. Il progetto proseguirà nel 2020.

La gestione sostenibile della risorsa acqua: ridurre i consumi di acqua

Gli impegni di Hera per la circolarità e la promozione del consumo consapevole dell'acqua

Lo scenario

40% la quota di domanda di acqua dolce a livello globale che supererà le risorse disponibili entro il 2050 (**Nazioni Unite**)

148 eventi estremi verificatisi nel 2018 in Italia che hanno provocato frane e danni alle infrastrutture (**Legambiente**)

31% in meno le precipitazioni in Italia nel 2017 rispetto alla media di lungo periodo (**Cnr**)

419 litri al giorno per abitante i prelievi dall'ambiente di acqua a uso potabile in Italia nel 2019 (**Istat**)

Gli impegni e i risultati di Hera

La “circolarità di” e il riuso di acqua ...

- obiettivo di **riduzione dei consumi interni** di acqua del 25% al 2030 rispetto ai consumi 2017 (pari a 230.000 metri cubi, pari al consumo di 1.150 famiglie), con un risparmio nel 2019 di 79.000 metri cubi
- individuati interventi di risparmio idrico all'interno dell'azienda per una riduzione potenziale dei consumi pari al 14% rispetto ai consumi del 2017
- inviato il **diario dei consumi idrici** a 82.000 utenti domestici residenti, per il monitoraggio dei propri consumi d'acqua per confrontarli con quelli di una famiglia simile virtuosa in termini di risparmio idrico. L'obiettivo al 2022 sarà di coinvolgere nel progetto tutti gli utenti che hanno comunicato la propria mail all'azienda (attualmente pari a circa 200.000 utenti)
- attivato il **portale gestione acqua** per più di 6.000 contratti **“idroesigenti”**, strumento utile per controllare in modo puntuale i consumi idrici di processo
- riuso delle acque depurate dall'impianto di depurazione di Bologna (circa 966 mila metri cubi di acqua).

Le attività di water management hanno permesso di individuare interventi di risparmio idrico

...e per rispondere alla “call to action” dell’Onu

Nel 2020 Hera ha rafforzato il suo impegno nell’attuazione e promozione di iniziative di gestione sostenibile della risorsa idrica con l’adesione allo standard **Alliance for Water Stewardship (AWS)** e intraprendendo il percorso di certificazione per la centrale di potabilizzazione di Val di Setta a Sasso Marconi (BO) con certificazione attesa per il 2021.

L’AWS è uno standard internazionale promosso dal **Ceo Water Mandate**, iniziativa quest’ultima del Global Compact delle Nazioni unite promossa per rilanciare l’impegno delle aziende nella gestione sostenibile della risorsa idrica alla quale Hera ha aderito dal 2018, che mira a ridurre l’impatto idrico di chi lo implementa sul territorio con l’obiettivo di effettuare un’analisi del rapporto tra acqua, territorio ed esigenze industriali, in ottica di conservare quantitativamente e qualitativamente la risorsa idrica, mitigare i rischi e motivare gli stakeholders locali ad utilizzare in modo più consapevole l’acqua.

Qualità anche nella depurazione

Il nostro impegno è restituire all'ambiente acqua pulita

L'efficiente dotazione impiantistica e la sua omogeneità in tutti i territori hanno permesso a Hera di coprire nel 2019, il 92% del fabbisogno totale del servizio di depurazione (civile e industriale). Questo valore sale quasi al **100%** se si considerano solo gli agglomerati con più di 2.000 abitanti equivalenti. Gli ultimi dati disponibili a livello nazionale risalgono al 2017 ed evidenziano una copertura del servizio depurazione pari al 70%.

Proprio il trend di adeguamento degli agglomerati urbani alla normativa è indice dell'impegno verso questi temi. Al 2019 gli agglomerati, con più di 2.000 abitanti equivalenti, adeguati alla normativa sono 129 su 135 (pari al 95,6% del totale); nel 2019 agli agglomerati già adeguati si è aggiunto Trieste-Muggia serviti dal nuovo depuratore di Servola (TS).

L'efficacia dei trattamenti depurativi, nonché l'efficienza di rimozione dei principali inquinanti, è rappresentata dal numero di analisi che rispettano i limiti di legge. **Nel 2019 il 99,6% delle analisi svolte nei depuratori è risultato conforme ai limiti di legge.** I superamenti si riferiscono a situazioni del tutto episodiche.

Tra i principali progetti per migliorare la qualità della depurazione nei territori serviti da Hera continua il grande progetto di Rimini **del Piano di Salvaguardia della Balneazione.**

Il 99,6% delle analisi delle acque in uscita dai depuratori è conforme alla legge

Appendice: i parametri oggetto di rendicontazione in questo report

Alcalinità totale e Alcalinità da Bicarbonati

Con il termine alcalinità si esprime la quantità di sali con proprietà di alcali disciolti nell'acqua. Nell'acqua indica la sua capacità di reagire con gli ioni idrogeno e rappresenta la capacità dell'acqua a "resistere" a cambiamenti indotti del suo pH. Al crescere dell'alcalinità di norma diminuisce la aggressività di un'acqua.

L'alcalinità determinata da carbonati e bicarbonati non è pericolosa per la salute umana e quindi la legislazione italiana sulle acque potabili non fissa un particolare valore guida ed un valore massimo ammissibile per questo parametro.

[non esiste un limite di legge per le acque di rete, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Alchifenoli/polialchilfenoli

Gli alchilfenoli sono sostanze chimiche organiche caratterizzate da un gruppo fenolico cui è legato un gruppo alchilico. Nei polialchilfenoli sono presenti più gruppi alchilici. Comprendono i nonilfenoli, gli octilfenoli e i loro rispettivi etossilati - in particolare il nonilfenolo etossilato (NPs) - sono composti alchilfenolici comunemente utilizzati. I nonilfenoli sono largamente utilizzati dall'industria tessile nei processi di lavaggio e tintura. Sono tossici per la vita acquatica, persistenti nell'ambiente perché non si degradano facilmente e possono accumularsi negli organismi viventi fino ad arrivare all'uomo attraverso la contaminazione della catena alimentare. La loro somiglianza con gli ormoni estrogeni naturali può interferire con lo sviluppo sessuale di alcuni organismi. Nei pesci, in particolare, sono causa di femminilizzazione. L'Europa applica una rigida regolamentazione sui nonilfenoli che, dal 2005, non possono essere utilizzati nella maggior parte delle applicazioni.

Alluminio

È uno dei metalli più usati dall'uomo e anche uno dei composti più diffusi nella crosta terrestre.

[limite di legge per acque di rete 200 µg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Ammonio

È una sostanza che deriva principalmente dalle deiezioni umane o animali dove è contenuto assieme all'urea risultante dal metabolismo delle proteine e può derivare dai fertilizzanti utilizzati in agricoltura. La sua presenza nelle acque, specialmente in quelle sotterranee, è dovuta, in alcuni casi, a cause geologiche

quali ad esempio la degradazione di materiale in via di fossilizzazione (resti di piante, giacimenti di torba, ecc.).Viene biodegradato nell'ambiente ed è correlato a nitrati e nitriti. Nelle acque può essere presente per un valore massimo di 0,50 mg/L.

[limite di legge per acque di rete 0,50 mg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Antiparassitari-Totale

Gli antiparassitari sono prodotti chimici normalmente impiegati in agricoltura per controllare, respingere e uccidere organismi animali quali insetti e microbi. Il valore indica la somma dei singoli antiparassitari rilevati e quantificati in occasione delle analisi.

[limite di legge per acque di rete 0,50 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali il parametro non deve "risultare rilevabile con metodi che abbiano i limiti minimi di rendimento analitico" citati dalla legge]

Arsenico

L'arsenico è un elemento chimico distribuito nella crosta terrestre, i cui composti trovano applicazione come pesticidi, erbicidi ed insetticidi. Può avere impatti significativi sulla salute umana, è incluso nella lista degli elementi tossici con una soglia massima di 10 µg/L. La presenza di arsenico nelle acque è dovuta all'interazione che l'acqua ha con rocce di tipo vulcanico.

[limite di legge per acque di rete 10 µg/L (parametro chimico), per acque minerali il parametro non deve superare 10 µg/L calcolato come Arsenico totale]

Cadmio

Il cadmio è chimicamente simile allo zinco e con questo elemento si ritrova in natura, spesso associato al piombo, nelle rocce sulfuree. Nell'ambiente, elevate concentrazioni del metallo nell'aria, nell'acqua e nel suolo sono riconducibili ad emissioni antropiche, riferibili in particolare ad attività minerarie e lavorazione di metalli. Può essere presente nelle condutture di zinco e nelle saldature. Nelle acque naturali il cadmio è presente principalmente nei sedimenti profondi e nelle particelle sospese. La sua concentrazione nelle acque naturali non inquinate è solitamente bassa (<1 µg/L).

[limite di legge per acque di rete 5 µg/L (parametro chimico), per acque minerali 3 µg/L]

Calcio

Il calcio è un metallo alcalino terroso tenero, il quinto elemento in ordine di abbondanza nella crosta terrestre, essenziale per tutta la vita sulla Terra. Il calcio è un importante componente di una dieta equilibrata in quanto una

mancanza di calcio rallenta la formazione e la crescita delle ossa e dei denti, e provoca il loro indebolimento: viceversa nelle persone con malattie renali, un eccesso di calcio nella dieta può portare alla formazione di calcoli renali. Nel nostro organismo è presente circa un chilo di calcio, di cui il 99% è fissato nelle ossa ed il resto circola libero nel sangue. Quando l'acqua scorre attraverso rocce calcaree o altre rocce carbonatiche, ne scioglie una piccola parte e crea caverne e caratteristiche strutture, le stalattiti e le stalagmiti. Uscendo da queste caverne, l'acqua è satura di carbonati e per questo è detta dura.

[non esiste un limite di legge per le acque di rete, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Clorito

I cloriti sono tipici sottoprodotti della disinfezione dovuti all'uso di biossido di cloro come disinfettante. Non vi sono forti preoccupazioni rispetto agli effetti sulla salute di questi composti, tuttavia l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) individua in 700 µg/L un valore guida provvisorio. Tale valore è stato recepito all'interno della normativa italiana come valore massimo ammissibile.

[limite di legge per acque di rete definito dal Decreto 5 settembre 2006: 700 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali il parametro non è previsto]

Cloro residuo

Tale parametro rappresenta l'indicazione che l'acqua ha subito un processo di disinfezione che ne garantisce la sicurezza, da un punto di vista microbiologico, durante il trasporto nelle reti di distribuzione. La normativa non fissa un valore obbligatorio, ma consiglia di attenersi ad una concentrazione di 0,2 mg/L se impiegato.

[parametro con valore consigliato di concentrazione pari a 0,2 mg/L, per le acque minerali il parametro non è previsto]

Cloruro

Gli ioni cloruro presenti in acqua possono essere di origine sia minerale sia organica. In quest'ultimo caso aumenti anomali di concentrazione possono essere collegati a inquinamenti di natura organica. Il cloruro aumenta la conducibilità elettrica delle acque e conseguentemente il residuo secco. Concentrazioni eccessive di cloruro in un'acqua, soprattutto se associate a valori di pH acido, accelerano la corrosione dei metalli nelle reti.

[limite di legge per acque di rete 250 mg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Concentrazione ioni idrogeno (pH)

Indica il grado di acidità di un'acqua. Valori troppo alti o troppo bassi rispetto alla condizione di neutralità (pH=7), potrebbero avere un significato indiretto di pericolosità: acque troppo acide (pH<7), specie in presenza di anidride carbonica aggressiva, immesse in tubature metalliche possono risultare corrosive e solubilizzare componenti che influiscono negativamente sulla gradevolezza dell'acqua (ferro, manganese, zinco) o comportano un vero e proprio rischio di tossicità (piombo, cadmio).

[limite di legge per acque di rete con valore fra 6,5 e 9,5 (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Conducibilità

La conducibilità elettrica è la proprietà fisica di una sostanza (conduttore) ad essere percorsa da una corrente elettrica. Tanto più elevata è la concentrazione degli ioni, tanto maggiore sarà la conducibilità.

La conducibilità indica quindi il grado di mineralizzazione dell'acqua: se il valore è elevato si tratta di un'acqua ricca di sali, se è basso si tratta di un'acqua povera di minerali. Tale grandezza pertanto può essere correlata con il residuo secco. Siccome la conducibilità dipende anche dalla temperatura, viene fissato un valore convenzionale di riferimento a 20°C.

[parametro indicatore di legge per acque di rete con valore consigliato inferiore a 2500 μScm^{-1} a 20°, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Durezza

La durezza indica la presenza di sali di calcio e magnesio disciolti nell'acqua. Si misura in gradi francesi (°F) ognuno dei quali corrisponde a 10 mg/L di carbonato di calcio. Una possibile scala di classificazione della durezza considera le acque leggere o dolci quelle con durezza inferiore a 15-20 °F, mediamente dure sino a 20-35 °F e dure oltre 35 °F.

Su indicazione medica può essere consigliato l'utilizzo di acque con particolari gradazioni di calcio. Normalmente il calcio presente nell'acqua è importante per la salute al punto che la legge vieta, nel caso di installazione di un addolcitore domestico, di abbassare il valore della durezza sotto i 15 °F. Al contrario, ben noti sono i danni causati da acque troppo dure a elettrodomestici e sanitari, al punto che molti detersivi contengono sostanze che combattono il calcare.

[parametro indicatore di legge per acque di rete con valore consigliato inferiore a 50°F e superiore a 15°F per acque sottoposte a trattamento di addolcimento o di dissalazione, per le acque minerali il parametro non è previsto]

Escherichia coli

È una delle specie principali di batteri che vivono nella parte inferiore dell'intestino di animali a sangue caldo. La presenza di Escherichia coli nell'acqua è "indice" di contaminazione fecale.

[limite di legge per acque di rete 0/100 mL (parametro microbiologico), per le acque minerali il parametro deve "risultare assente"]

Ferro

È un metallo ed è uno dei principali componenti della crosta terrestre. Può essere presente nell'acqua potabile anche come risultato dell'uso di flocculanti negli impianti di trattamento per la produzione di acqua potabile o della corrosione delle condotte in acciaio e ghisa durante la distribuzione dell'acqua. Il ferro è considerato un elemento indesiderabile, in quanto già una concentrazione di circa 0,3 mg/L conferisce all'acqua una colorazione giallina e un sapore sgradevole (metallico).

[limite di legge per acque di rete 200 µg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Fluoruro

Esprime il contenuto di fluoro, elemento indispensabile soprattutto per denti e ossa, da assumere a piccole dosi. Un'assunzione eccessiva potrebbe provocare effetti sull'apparato scheletrico e sulla dentatura.

[limite di legge per acque di rete 1,50 mg/L (parametro chimico), per le acque minerali 5 mg/L e 1,5 mg/L per acque destinate all'infanzia]

Magnesio

Il magnesio costituisce circa il 2% della crosta terrestre ed è il terzo per abbondanza tra gli elementi disciolti nell'acqua marina. In natura non esiste allo stato libero, ma si trova complessato con altri elementi. Il magnesio è responsabile di molti processi metabolici essenziali, come la formazione dell'urea, la trasmissione degli impulsi muscolari, la trasmissione nervosa e la stabilità elettrica cellulare.

[non esiste un limite di legge per le acque di rete, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Manganese

Elemento chimico assai diffuso in natura, è un oligonutriente, assunto quotidianamente attraverso una corretta dieta alimentare. Si ritrova naturalmente presente sia nelle acque superficiali sia nelle acque di falda. Se presente in quantità superiore ai limiti legislativamente previsti può produrre degli effetti indesiderabili sull'acqua potabile. Il manganese, infatti, determina

l'alterazione delle caratteristiche organolettiche dell'acqua quali: colore, sapore indesiderabile e torbidità.

[limite di legge per acque di rete 50 µg/L (parametro indicatore), per le acque minerali 500 µg/L]

Nitrato e Nitrito

I nitrati e i nitriti sono sostanze inquinanti. La presenza di nitriti e nitrati nell'acqua potabile è solo in minima parte naturale: nella maggior parte dei casi dipende da attività umane quali allevamenti, fertilizzanti, rifiuti industriali, scarichi urbani e liquami.

[nitrato: limite di legge per acque di rete 50 mg/L (parametro chimico), per le acque minerali 45 mg/L e 10 mg/L per acque destinate all'infanzia]

[nitrito: limite di legge per acque di rete 0,50 mg/L (parametro chimico), per le acque minerali 0,02 mg/L]

Potassio

Il potassio è un metallo alcalino che si trova in natura combinato con altri elementi, nelle acque e in altri minerali. Può essere naturalmente presente nell'ambiente e può aumentare per i contributi dell'attività agronomica.

[non esiste un limite di legge per le acque di rete, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Piombo

Il piombo è un metallo molto diffuso. Dal punto di vista dell'acqua potabile, il piombo ha conosciuto un uso pressoché universale nelle condutture degli impianti e come materiale di saldatura nei sistemi di distribuzione. L'Istituto Superiore di Sanità ha condotto uno studio approfondito sul rischio di contaminazione dell'acqua distribuita a seguito del contatto con tali tipologie di reti da cui è emerso come questo aspetto in Italia non sia rilevante.

[limite di legge per acque di rete 10 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali 10 µg/L]

Residuo secco a 180°

Le acque potabili e quelle minerali possono contenere elevate, medie o basse quantità di sali, principalmente carbonati, bicarbonati, cloruri e solfati, combinati con sodio, potassio, calcio e magnesio. Il residuo secco, o fisso, indica la quantità di sali disciolti presenti nelle acque dopo l'evaporazione di un litro d'acqua a 180°; più è basso, minore è il contenuto di sali e viceversa. Fino a 50 mg/L si ha un'acqua minimamente mineralizzata ossia povera di sali, indicata per favorire la diuresi e per calcoli renali; da 50 a 500 mg/L un'acqua oligominerale o leggermente mineralizzata, adatta all'uso quotidiano e con una

buona azione diuretica; da 500 a 1.500 mg/L un'acqua mediamente mineralizzata, più adatta a chi pratica attività sportive; oltre i 1.500 mg/L un'acqua ricca di sali, adatta a scopo curativo e su consiglio medico.

[parametro indicatore per acque di rete con valore massimo consigliato 1.500 mg/L, per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Sodio

Il sodio è abbondantissimo in natura e pertanto è presente, in misura maggiore o minore, in tutte le acque naturali, sotto forma di cloruro di sodio (il sale comune) e come bicarbonato di sodio. Per il suo contenuto in sodio, l'acqua distribuita da Hera è comparabile alle acque minerali in commercio.

In riferimento al totale degli apporti dietetici, i valori di sodio contenuti nell'acqua sono in genere irrilevanti: ad esempio bere un litro d'acqua di rubinetto equivale a mangiare poco più di mezzo cracker. La gran parte del sodio ingerito (come cloruro di sodio) proviene dagli altri alimenti, mentre l'acqua ha un ruolo trascurabile.

[limite di legge per acque di rete 200 mg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Solfato

I solfati sono sali dell'acido solforico, la maggior parte dei quali solubili in acqua. Sono presenti in natura in vari minerali ragion per cui possono essere rintracciati nell'acqua. La presenza di solfato può causare alterazioni del sapore dell'acqua. Inoltre la presenza in eccesso può contribuire alla corrosione dei sistemi di distribuzione.

[limite di legge per acque di rete 250 mg/L (parametro indicatore), per le acque minerali il parametro è previsto ma senza limite]

Tetracloroetilene + Tricloroetilene (Trielina)

Si tratta di due composti chimici presenti nell'acqua per la contaminazione del suolo e del sottosuolo causata da pratiche industriali non corrette.

[limite di legge per acque di rete 10 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali il parametro non deve "risultare rilevabile con metodi che abbiano i limiti minimi di rendimento analitico" citati dalla legge]

Trialometani-Totale

Rappresentano uno dei più noti sottoprodotti di disinfezione: la loro presenza nelle acque potabili è infatti connessa all'utilizzo dell'ipoclorito di sodio come disinfettante. Si formano infatti dalla reazione delle sostanze organiche naturali presenti nell'acqua con l'ipoclorito di sodio.

[limite di legge per acque di rete 30 µg/L (parametro chimico), per le acque minerali il parametro non deve “risultare rilevabile con metodi che abbiano i limiti minimi di rendimento analitico” citati dalla legge]

Glossario

Acqua oligominerale

Si definisce oligominerale l'acqua con un valore di residuo secco a 180 °C compreso fra 50 e 500 mg/L. L'acqua oligominerale è adatta all'uso quotidiano e possiede una buona azione diuretica.

Campionamento

Nell'analisi chimica viene detto campionamento l'insieme di operazioni necessarie alla preparazione di un campione, ovvero la quantità di sostanza o la parte di un materiale che dovrà essere sottoposta ad analisi e che dovrà rappresentare significativamente l'intera sostanza o materiale di appartenenza.

Concentrazioni

Le concentrazioni delle sostanze disciolte in acqua sono normalmente espresse in milligrammi per litro (mg/L), che corrispondono a un millesimo di grammo in un litro d'acqua, in microgrammi per litro ($\mu\text{g/L}$), che corrispondono a un milionesimo di grammo in un litro d'acqua, oppure in nanogrammi per litro (ng/l), che corrispondono a un miliardesimo di grammo in un litro d'acqua.

CO₂ equivalente

Sono le emissioni di tutti i gas serra equiparate, negli effetti di riscaldamento della terra, alla CO₂ secondo tabelle di conversione definite. L'effetto del metano (CH₄) per il riscaldamento della terra è equiparabile a 21 volte quello della CO₂ mentre quella del protossido di azoto (N₂O) è equivalente a 310 volte quello della CO₂.

Falda acquifera

Si definisce falda acquifera un deposito d'acqua che si raccoglie in strati porosi del sottosuolo, costituiti ad esempio da sabbie e ghiaie, e che viene alimentato dalle precipitazioni atmosferiche attraverso processi di infiltrazione. Le acque della falda acquifera mantengono in genere una temperatura costante, prossima alla temperatura media delle rocce che le ospitano. Le falde più profonde mantengono la propria posizione indisturbate, spesso anche per milioni di anni, mentre quelle più superficiali sono coinvolte nel ciclo idrologico, del quale costituiscono un'importante componente.

Indice di aggressività delle acque

L'aggressività di un'acqua definisce la propensione di questa ad attaccare e solubilizzare alcuni minerali contenuti in rocce, terreni o materiali edili. Le acque aggressive presentano in genere un basso contenuto salino, bassa alcalinità e un contenuto di anidride carbonica libera che viene chiamata aggressiva. L'aggressività può favorire il deterioramento delle matrici

cementizie e danneggiare le condotte di fibrocemento con il conseguente rilascio di fibre di amianto in acqua. L'acqua risulta tanto più aggressiva, quanto più basso è il valore dell'indice di aggressività. Indici di aggressività inferiori a 12 indicano acque tendenzialmente aggressive per le matrici cementizie.

Nanogrammo

Unità di misura della massa. Un nanogrammo (simbolo ng) è la miliardesima parte del grammo.

OMS (World Health Organization - WHO)

L'Organizzazione Mondiale della Sanità è l'agenzia dell'ONU specializzata in tema di salute, fondata il 7 aprile 1948 e con sede a Ginevra. L'obiettivo dell'OMS è il raggiungimento da parte di tutte le popolazioni del livello più alto possibile di salute, intesa come condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto come assenza di malattia o di infermità.

Organoalogenati

Sono sostanze organiche contenenti alogeni (fluoro, cloro, bromo, iodio e astato). Per quanto riguarda le acque potabili, gli organoalogenati di interesse sono alcuni solventi presenti nelle acque a causa di inquinamento ambientale (tricloroetilene, tetracloroetilene) e i cosiddetti "trialometani" che si formano come sottoprodotti nei processi di disinfezione con ipoclorito di sodio. Per il tricloroetilene+tetracloroetilene e per i trialometani-totale si veda l'appendice.

PET

Il PET, polietilene tereftalato o polietilentereftalato, è un materiale plastico usato in svariati modi, leggero e infrangibile, impiegato soprattutto in imballaggi che dopo l'uso possono essere riciclati senza problemi e poi riutilizzati. Il PET è prodotto al 100% dal petrolio o dal metano. Da circa 1,9 chilogrammo di petrolio si ottiene circa 1 chilogrammo di PET.

PFAS

Le sostanze perfluoroalchiliche o PFAS sono dei composti chimici di origine sintetica, le cui molecole sono caratterizzate dalla presenza di almeno un atomo di fluoro. Le sostanze della famiglia dei PFAS maggiormente diffuse e utilizzate nella produzione industriale di materiali impermeabili e antiaderenti, oltre che nella realizzazione di detersivi, vernici e pesticidi, sono i PFOS e i PFOA.

Subsidenza

Si tratta di un fenomeno di progressivo abbassamento del suolo dovuto alla compattazione dei materiali. La subsidenza può essere sia di carattere naturale, nel caso di sedimenti molto porosi che tendono ad abbassarsi se hanno

sopra un carico, sia di carattere artificiale (subsidenza indotta), ad esempio a seguito di estrazione di acqua, petrolio o gas dal terreno che lasci vuoti gli spazi intergranulari, provocando pertanto un assestamento del terreno.

Trattamento chimico

Si definisce trattamento chimico un processo che utilizza reagenti chimici con l'obiettivo di modificare la struttura molecolare delle sostanze. Nel caso della potabilizzazione dell'acqua un tipico esempio è quello che utilizza l'ozono per ossidare- modificare le sostanze organiche nell'acqua.

Trattamento fisico

Si definisce trattamento fisico un processo che utilizza le proprietà fisiche delle sostanze contenute nell'acqua (la dimensione, il peso, la densità) per separarle da essa.

UNI EN ISO/IEC 17025:2005

La norma specifica i requisiti generali per la competenza dei laboratori a effettuare prove e/o tarature, incluso il campionamento. Essa copre le prove e tarature eseguite utilizzando metodi normalizzati, metodi non-normalizzati e metodi sviluppati dai laboratori.

UNI EN ISO 9001:2015

La norma ISO 9001 costituisce il riferimento, riconosciuto a livello mondiale, per la certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità delle organizzazioni di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni.